QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 1 Giugno 1949
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 130

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961 - [illegible] ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. [illegible]

Statuti regionali e riforma agraria

L'accusa di incostituzionalità lanciata da Don Sturzo contro la riforma agraria è di tale gravità, per se stessa e per i problemi politici che involge, da richiedere un esame obbiettivo e sereno al fine di rischiarare, per quanto è possibile, all'opinione pubblica, l'arduo e complicato problema.

L'affermazione di Don Sturzo appare fondata per ciò che riguarda la Sicilia, il cui Statuto, all'art. 14, dichiara che l'Assemblea regionale siciliana nell'ambito della regione e nei limiti delle leggi costituzionali, ha la competenza *esclusiva*, insieme con altre materie, sulla agricoltura e foreste. Legislazione esclusiva e cioè diritto di legiferare essa, e non il Parlamento italiano, su quelle materie, nei limiti della Costituzione e senza pregiudizio — come ancora si esprime lo Statuto — delle riforme agrarie deliberate dalla Costituente e cioè nei limiti dell'art. 4 della Costituzione.

Ma è pure da considerare che lo Statuto siciliano nel suo preambolo, come venne già da noi chiarito, stabiliva che sarebbe stato coordinato con la nuova Costituzione, coordinazione che venne rinviata al Parlamento, d'onde sorse il dissidio siciliano (vedi *La Stampa* 20 gennaio). E' evidente che l'art. 14 dello Statuto siciliano non riflette il pensiero definitivo del costituente, mentre aderiva, al tempo in cui fu promulgato, a larghe correnti che avevano proposto per tutte le regioni, e non quindi per la sola Sicilia, la legislazione esclusiva per date materie.

Non si può nascondere il grave problema che da questa situazione insorge. Sino a che non sia avvenuta la coordinazione dello Statuto siciliano con la Costituzione e sino a che, cioè, non si sia potuto riformare tale articolo, l'eccezione d'incostituzionalità per l'applicazione in Sicilia di una legge agraria del Parlamento nazionale ha un fondamento che non può essere disconosciuto. Nè si potrebbe obbiettare che l'articolo dello Statuto siciliano, come abbiamo osservato, è in contrasto con la Costituzione e che quindi non possa venire richiamato, poichè tale articolo appartiene esso stesso ad una legge costituzionale e pertanto deve essere riveduto com'è stabilito dalla legge costituzionale del 26 febbraio '48, e non si può, quindi, impugnare. A complicare ancor più le cose potrebbe intervenire la Alta Corte siciliana, non ancora abolita, a dichiarare illegittima la legge dello Stato sulla riforma agraria e quindi inefficace per la Sicilia. D'onde insorgerebbe un problema politico di più vasta portata e ancora di maggior gravità.

Pur ammessa l'autonomia delle regioni, e quella oltremodo spinta riconosciuta e garantita alle regioni con statuto speciale, è ammessibile che in uno Stato unitario i diritti fondamentali dei cittadini, e fra questi non è dubbio che quello di proprietà sia fra i maggiori e i più delicati, possano essere regolati in maniera diversa, non già per l'attuazione di una limitazione generale o per l'imposizione di obblighi e vincoli del pari generali, ma proprio nella misura e nell'estensione del diritto stesso? Nè questo è certamente lo spirito della Costituzione.

Il problema è tanto più grave in quanto un simile fatto non potrebbe prodursi per le altre regioni a regime comune o speciale, poichè anche gli altri statuti di queste ultime, i soli per ora vigenti, subordinano la legislazione della regione alle riforme economico - sociali della Repubblica, per cui il problema della legittimità si riduce, in ogni caso, sotto questo profilo, alla misura dell'intervento dello Stato che dev'essere contenuto nei limiti della formulazione dei principi fondamentali, lasciando quindi alle regioni di attuarli adeguandoli alle necessità locali.

Ma le regioni, fuori da quelle ad autonomia speciale dove sono? E quando vi saranno? E in assenza delle regioni a regime normale il Parlamento può sostituirsi alle regioni stesse legiferando compiutamente in quelle materie che la Costituzione aveva disciplinato limitando la competenza del Parlamento nazionale alla fissazione dei principi fondamentali per ogni singola materia, come venne chiarito nelle discussioni alla Costituente ed autorevolmente interpretato dalla Commissione permanente per gli Affari Interni della Camera dei deputati il 20 gennaio scorso, approvando le risoluzioni preliminari per la costituzione delle regioni?

Gli elementi di dubbio si affollano e non è chi non ne veda la consistenza. Ma è qui che si affaccia altra grave questione politica.

La Costituzione ha preveduto mezzi estremamente efficaci pel controllo di costituzionalità delle leggi. Tutto il sistema costituzionale, le competenze e le limitazioni reciproche del parlamento e delle regioni sono subordinate a questi controlli, che ancora non sono possibili perchè la Corte costituzionale non esiste, mentre vige la norma della disp. VII tr. che rimette all'autorità giudiziaria i controlli di costituzionalità nei limiti delle norme preesistenti all'entrata in vigore della Costituzione. Ossia praticamente, per quanto assai discutibile, al solo controllo formale e non sostanziale, alla constatazione cioè dell'esistenza degli elementi formali di validità, ciò che si riduce all'accertamento della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, atto finale e conclusivo del processo di formazione della legge, e, in ogni caso, con effetto fra le sole parti in causa e non già con valore generale, *erga omnes*, come invece avverrà per le decisioni della Corte costituzionale. Ed è ammessibile che leggi di così vasta portata possano essere tacciate d'incostituzionalità quando non si sia ancora apprestato il mezzo, previsto dalla Costituzione, per dirimere quest'eccezione, che ne renderebbe anche ardua l'applicazione, e sia cioè in breve tempo chiaro e sicuro per ogni cittadino qual'è il suo diritto e quale il suo dovere?

Emilio Crosa

Organici provvedimenti fiscali annunciati dal ministro Vanoni al Senato

L'accertamento dei redditi - Severe verifiche e sanzioni rigorose con pene restrittive della libertà personale per le false denuncie - Riduzione delle aliquote - La lotta contro le evasioni

Roma, 31 maggio.

Quella di oggi al Senato è stata una giornata come suol dirsi piena. Prima di tutto due sedute, poi un discorso dell'on. Tremelloni, ministro senza portafoglio, poi un altro discorso dell'on. Vanoni, Ministro delle Finanze, e infine un malore improvviso dell'onorevole PERINI (d.c.) mentre stava illustrando all'assemblea la propria relazione sui commissariati, malore per cui è stato trasportato a peso fuori dell'aula tra la viva apprensione di tutti. Fortunatamente per l'on. PERINI la cosa è stata meno grave del previsto, e nella seduta pomeridiana il vice-presidente del Senato Molè ha potuto avvertire l'assemblea che si era trattato solo di un malore passeggero.

Gli aiuti dell'America

Nella seduta antimeridiana ha preso la parola il ministro TREMELLONI il quale, presenti al banco del governo il Presidente del Consiglio De Gasperi, i ministri Pella, Fanfani, Saragat e numerosi sottosegretari, ha trattato, a proposito della discussione dei bilanci preventivi dello Stato, della politica economica del governo in relazione ai vari problemi che l'ERP le impone. Egli ha assicurato l'assemblea che le preoccupazioni emerse in proposito durante il dibattito sono le stesse dell'azione governativa. Il Ministro si è poi intrattenuto a lungo sui problemi dell'economia europea, affermando che la nostra politica tesa alla collaborazione internazionale viene suggerita dall'interdipendenza economica. Gli aiuti per l'anno 1949-50 — ha avvertito il Ministro — saranno inferiori a quelli dell'anno precedente, ma sufficienti, con le risorse interne e altre disponibilità, ad assicurarsi i rifornimenti essenziali *(applausi al centro e a destra)*.

Hanno preso poi la parola gli on.li ZOTTA (d.c.), PARATORE (lib.), ZIINO (d.c.), MARCONCINI (d.c.) e TAFURI. Quindi si è alzato ad esporre i suoi dati il ministro VANONI.

Le verifiche straordinarie

VANONI: Mi propongo il conseguimento di due grandi scopi: la perequazione della pressione tributaria e la creazione di un sistema fiscale produttivistico che stimoli il progresso economico del Paese. A tal fine è necessario semplificare la struttura del sistema tributario, concentrare i tributi in un numero più limitato e riequilibrare la pressione sulle varie categorie di contribuenti. In questo tempo, frattanto, si è cercato di migliorare la distribuzione dei carichi fiscali alleggerendo la pressione sui consumi più necessari e aggravando quella sui consumi voluttuari.

Dopo aver illustrato gli sforzi di riorganizzazione amministrativa e di potenziamento degli uffici base, presupposto di ogni riforma; rafforzamento che è inteso essenzialmente in senso qualitativo, il Ministro si è soffermato sul problema dell'evasione fiscale.

Dal mese di luglio — ha detto l'on. *Vanoni* — si seguono criteri di accertamento più efficienti. Si verificano ed analizzano aziende situate in diverse posizioni del Paese ed aventi dimensioni diverse, ma operanti nello stesso settore, per identificare i redditi realizzati dalle singole imprese nei periodi in esame. Da queste valutazioni singole si giunge alla formulazione di criteri di massima idonei a servire di sussidio per la critica degli accertamenti in corso di tutte le imprese del settore.

Ecco alcune cifre circa i primi risultati della lotta contro le evasioni. Nel settore dei tabacchicultori sono state effettuate [illegible] verifiche straordinarie; nel settore cinematografico 18, di cui una soltanto ha accertato mezzo miliardo di lire; nel settore cotoniero sono state effettuate 25 verifiche, di cui [illegible] portato all'accertamento di un reddito di 21 miliardi; nel settore alimentare cinque verifiche, di cui una già definita per mezzo miliardo di lire; nel settore dell'abbigliamento due verifiche; nel settore laniero tre, di cui due sole hanno portato all'accertamento di un reddito per 15 miliardi; nel settore siderurgico ed in quello chimico-farmaceutico 4 verifiche. Le verifiche straordinarie, oltre che essere effettuate nei settori ricordati, si sono estese nel campo degli armatori, del commercio dei carboni, delle imprese editrici, delle concerie, del commercio dei legnami ecc. A poco a poco verranno verificati tutti i settori economici del Paese. Per quanto riguarda l'imposta sull'entrata, la guardia di finanza hanno accertato 107.486 evasioni per dieci miliardi di imposte evase, cui si aggiungono le evasioni accertate dagli uffici.

Non è prudente contare soltanto sul valore di intimidazione che le pene possono avere sugli evasori; la lotta deve proseguire anche nel campo morale. Un elemento di moralizzazione è rappresentato dalle aliquote, che devono essere sopportabili. Anche se alcune riduzioni sono avvenute recentemente nei vari settori, le aliquote attuali sono insopportabili ed incompatibili con un vigoroso accertamento del reddito; è necessario avere il coraggio di affrontare una politica di riduzione di queste aliquote, politica la quale, come dimostra anche la recente esperienza dell'imposta sull'entrata, non potrà non dare buoni risultati.

Fiducia nei contribuenti

Un provvedimento di prossima [illegible] sce il principio che l'accertamento deve basarsi sulla dichiarazione annualmente presentata dal contribuente, restando esclusa ogni forma di conferma con il silenzio. Un modulo per la dichiarazione, che dovrà essere il più possibile analitico, verrà inviato ogni anno dall'amministrazione al contribuente. Così questi verrà costretto a compiere un atto positivo di evasione, o mediante la complicazione di una dichiarazione falsa o mediante il rifiuto della completazione. L'amministrazione intende prestare fede alla dichiarazione, salvo le verifiche che saranno effettuate successivamente, avvalendosi dei nuovi strumenti e dei nuovi metodi di accertamento, in parte attuati e in parte allo studio.

Per eliminare l'evasione totale da parte di taluni contribuenti, in occasione della prima dichiarazione verrà effettuata una grande operazione di rilevazione fiscale, così da consentire all'amministrazione di conoscere da quali cespiti o da quale attività trae ogni cittadino i propri mezzi di sussistenza. Operazione che costituirà la base della nuova anagrafe tributaria. Il provvedimento annunziato sarà accompagnato dalla comminatoria di sanzioni rigorose, che arriveranno alla pena ristrettiva della libertà personale per i casi di maggiore e più evidente malvolere.

Al fine di consentire al contribuente di dichiarare il vero, questo provvedimento conterrà norme circa la liquidazione e la sistemazione del passato da un lato, e dall'altro norme per una congrua riduzione delle aliquote, onde tranquillizzare il contribuente per l'avvenire. Per quanto concerne il passato sarà consentito a ciascuno di regolare la propria posizione nel migliore dei modi. Circa le aliquote il provvedimento si riferirà soprattutto alla complementare, all'imposta di famiglia, alle sovrimposte locali e di quella sul reddito mobiliare, che verranno contenute in limiti tollerabili.

Il sistema tributario

Seguendo le direttive produttivistiche enunciate, questo provvedimento conterrà particolari norme circa la ricostituzione dei magazzini intaccati durante la guerra e circa l'ammortamento anticipato dei nuovi impianti.

Un secondo provvedimento tenderà ad una sistemazione provvisoria della finanza locale, in attesa che la materia venga riesaminata anche in relazione al funzionamento dell'ente regione.

La riforma tributaria in corso di elaborazione verterà nei seguenti punti: 1) formulazione delle preleggi tributarie a carattere generale; 2) sistemazione del contenzioso tributario in armonia con le norme della Costituzione, attuando una maggiore semplificazione e rapidità del procedimento, oltrechè una più valida difesa dei diritti dei contribuenti; 3) sistemazione delle sanzioni penali, che verranno debitamente unificate; in tale occasione potrà essere accolto il voto di molti parlamentari per una sanzione restrittiva della libertà personale nei casi di evidente malafede; 4) nel campo delle imposte dirette la riforma dovrà accogliere la progressività chiesta dalla Costituzione, dando un posto preminente all'imposizione personale progressiva. A tale scopo dovrà essere mantenuta la nominatività dei titoli azionari [illegible] lamento dell'imposta personale.

Nel nuovo sistema tributario l'imposta ordinaria sul patrimonio troverà una logica sistemazione, assolvendo anche in parte alla funzione oggi attribuita a talune imposte sugli affari. Non appena lo schema di riforma tributaria sarà sufficientemente elaborato, verrà comunicato alle organizzazioni interessate, alle Università, alle Camere di Commercio, per provocare su di esso le discussioni più ampie possibili e portare così il provvedimento dinanzi agli organi legislativi con tutti gli elementi necessari ad illustrare la riforma stessa. *(Vivi applausi concludono il discorso del Ministro delle Finanze).*

Il Senato approva rapidamente il bilancio del Ministero delle Finanze e la seduta è quindi tolta e rinviata. Domani il Senato terrà due sedute. Nella mattinata è previsto il discorso del ministro del Tesoro, on. Pella.

IL PROBLEMA DELLE COLONIE

Nuovi orientamenti tra Roma e Londra

Una nota ufficiosa del governo dopo un colloquio tra Sforza, De Gasperi, Saragat e Giovannini - Sarà avviata l'indipendenza dei popoli africani

Roma, 31 maggio.

Un lunghissimo colloquio ha impegnato stasera al Viminale il Presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri, il vicepresidente Saragat ed il ministro Giovannini: in un brevissimo comunicato emesso al termine della riunione è stato detto che i quattro avevano discusso di problemi relativi alla politica estera e [illegible] nota ufficiosa veniva ad informare che il governo italiano considera con molto favore le aspirazioni dei popoli africani all'indipendenza.

Si è messo in relazione con questi testi e con questo colloquio la notizia che De Gasperi ha in questi giorni ricevuto delegazioni libiche ed eritree e che l'ambasciatore inglese Victor Mallet si è incontrato in questi giorni ripetutamente con il ministro Sforza: si sono tirate le somme e si può fare stasera il punto sulla questione africana dopo gli avvenimenti di Lake Success.

Il punto primo è questo: Italia ed Inghilterra si sono trovate d'accordo su una certa linea politica da seguire per la soluzione del problema. Detto senza perifrasi, la soluzione sembra impostarsi su un'accentuazione del ben noto proposito italiano di tenere nel massimo conto le aspirazioni dei popoli indigeni. L'Italia riafferma che il proprio principio direttivo non è se non quello di agevolare il cammino dei popoli arabi verso la piena indipendenza, prestando ad essi tutto l'aiuto necessario e non chiedendo in cambio se non un titolo di priorità per quanto riguarda ogni prospettiva di vantaggiosa collaborazione tra gli amministratori e gli amministrati.

Il secondo punto può essere [illegible] l'Inghilterra consente che un più largo e più esplicito riconoscimento dei diritti delle popolazioni africane verrà ad assicurare, in occasione della prossima assemblea dell'ONU, l'adesione del blocco arabo-asiatico alla tesi che sarà presentata di comune accordo fra Italia ed Inghilterra. Si ha perciò motivo di calcolare che, anche perdurando l'ostilità del blocco sovietico nei nostri confronti, la maggioranza necessaria dei due terzi potrà essere raggiunta.

Il terzo punto è che l'Italia è pronta a prendere in considerazione ogni proposta che possa venire formulata sia da parte dell'Inghilterra, sia da parte di qualunque altra Potenza — ed in primo luogo, naturalmente, dai Paesi arabo-asiatici — al fine di giungere il più rapidamente e più agevolmente possibile all'indipendenza delle popolazioni che dall'Italia dovranno essere amministrate. La unica riserva di carattere morale è che naturalmente le proposte in esame non feriscano la dignità nazionale.

Al termine della riunione al Viminale, ci è stato possibile avvicinare il ministro degli Esteri: pareva affaticato, ma non insoddisfatto, dell'andamento della situazione in questi ultimi giorni: «Stasera abbiamo lavorato quattro ore — ha dichiarato — ed abbiamo [illegible] comune». L'importanza del colloquio è da vedere nel fatto che ad esso hanno partecipato gli esponenti qualificati dei quattro partiti al governo, e ciò significa che l'identità di vedute della coalizione ministeriale in materia di politica estera è stata ancora una volta confermata pienamente.

Entriamo in una nuova fase dell'azione diplomatica e la concordia dei responsabili è, alla partenza, di buon auspicio. Sforza personalmente aveva l'aria di chi vede riconosciuta la giustezza di principi sostenuti per lungo tempo: uscendo dalla fase colonialistica, è necessario fondare i presupposti di nuove forme di collaborazione tra popoli meno evoluti e popoli di più alto grado di civiltà: a questa tesi ormai hanno acceduto in pieno gli stessi inglesi. Non sarà per l'Italia motivo alcuno di rimpianto il fatto di vedere riconosciuto fin da ora il diritto dei popoli africani all'indipendenza: nello statuto stesso dei mandati è previsto che essi hanno una durata limitata nel tempo e non si dice nulla di più e nulla di contrario alla realtà quando esplicitamente si afferma che lo scopo del Paese mandatario è di avviare alla indipendenza una popolazione affidata alle sue cure.

Resta da risolvere il problema fondamentale dell'esuberanza della nostra popolazione e della necessità di integrazione della nostra economia; ma era noto anche da prima che non sarebbero state le vecchie colonie africane dell'Italia a soddisfare al nostro fabbisogno. Per far fronte a questo è in corso tutta una diversa azione diplomatica strettamente connessa con le iniziative americane indicate generalmente come quarto punto di Truman: un super piano Marshall, per intenderci, dedicato ai problemi della collaborazione europea nei territori africani.

Vittorio Gorresio

Un comunicato inglese

Londra, 31 maggio.

La *B.B.C.* dirama la seguente nota di intonazione ufficiosa:

«*Il nostro corrispondente diplomatico informa che il Foreign Office sta studiando un rapporto dell'ambasciatore a Roma su un suo colloquio con il conte Sforza circa il futuro delle colonie italiane ed osserva che non sarà evidentemente possibile all'Inghilterra ripresentare alle Nazioni Unite le proposte che non raggiunsero la necessaria maggioranza nell'ultima sessione. Dovranno pertanto essere introdotte alcune modifiche a tali proposte che contemplavano il ritorno della Tripolitania all'amministrazione italiana. D'ultra parte la Gran Bretagna rimane fedele al desiderio già espresso da competenti che l'Italia abbia una qualche parte nel futuro delle sue ex-colonie. Il nuovo compromesso che sarà studiato dovrà quindi tener conto dei desideri sia delle popolazioni locali che dell'Italia*».

Dichiarazioni di De Gasperi

L'impegno dell'Italia per Eritrea e Tripolitania

Roma, 31 maggio.

I delegati dei vari gruppi etnici dell'Eritrea e della Tripolitania, che hanno sostato a Roma nel loro viaggio di ritorno dall'assemblea di Lake Success, sono stati ricevuti in questi giorni alla Consulta dal Presidente del Consiglio.

In tale incontro essi hanno avuto modo, pur nella rinnovata espressione di simpatia e di riconoscenza verso la Nazione italiana, di affermare la loro fiducia che l'Italia vorrà dare il suo appoggio al loro desiderio di autogoverno e di indipendenza.

Il Presidente del Consiglio, che era stato informato dal ministro degli Esteri dei termini internazionali nei quali, nella fase attuale si presenta il problema, ha fatto agli interessati le seguenti dichiarazioni:

1) *Il Governo italiano riconosce legittima l'aspirazione delle popolazioni all'autogoverno e si impegna a dare il proprio appoggio diplomatico a tale aspirazione in sede internazionale.*

2) *In particolare si dichiara favorevole alla costituzione in Tripolitania di un Governo che sia espressione di un'assemblea popolare liberamente eletta e rappresentativa dei vari gruppi etnici e col quale l'Italia possa stringere rapporti di stretta e feconda collaborazione.*

Il Governo italiano, fedele alla direttiva che l'ha sempre ispirato di ricercare ogni soluzione del problema africano nel quadro della inderogabile collaborazione internazionale rappresentata dall'O.N.U. e nel consolidamento dei rapporti amichevoli con le principali nazioni europee che hanno interessi in Africa, rinnova l'assicurazione di essere sempre pronto a tutte le intese che possono facilitare tale soluzione».

La relazione del governatore della Banca d'Italia

Il passaggio dall'inflazione ad una fase di stabilità

L'aumento del risparmio privato e il suo largo impiego nel finanziamento delle industrie - Necessità della riduzione dei costi

Roma, 31 maggio.

Nella mattinata di oggi, 31 maggio, ha avuto luogo l'adunanza dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1948. Il Governatore, dott. Menichella, ha letto la sua relazione, costituita da una parte generale, che esamina nei suoi vari aspetti lo sviluppo dell'economia italiana nel 1948 e da una parte speciale illustrativa del bilancio della Banca.

Nella parte generale, il Governatore ha riferito sulla partecipazione dell'Italia alle iniziative di collaborazione economica nel campo internazionale (ERP, Fondo Monetario Internazionale, Banca Internazionale per la ricostruzione) soffermandosi in particolare sul problema dei pagamenti intereuropei. Venendo poi a dire dell'economia italiana, il Governatore ha passato in rassegna la situazione della bilancia dei pagamenti, della produzione agricola e industriale, dei prezzi, del bilancio dello Stato ed in particolare del mercato monetario e dell'organizzazione creditizia.

Nel passaggio dalla situazione di inflazione del 1947 a quella di stabilità del 1948, la formazione di disponibilità monetarie, al netto di quelle provenienti dall'aiuto estero, si è quasi raddoppiata, passando da 535 a 970 miliardi, ed è migliorata di qualità, sia per lo spostamento dai conti correnti di corrispondenza verso i depositi fiduciari e postali, sia per l'incremento verificatosi nella emissione di titoli azionari ed obbligazioni. In tale situazione, le aziende di credito hanno potuto attuare una espansione degli impieghi a favore dell'economia pressochè pari, in valore nominale come in valore reale, a quella di 365 miliardi avutasi nell'anno precedente ed anch'essa migliorata di qualità perchè assolutamente non influenzata dal fattore speculativo. La quota di risparmio prelevata dal Tesoro è triplicata, passando da 156 a 460 miliardi, e ciò mentre il Tesoro aumentava da circa 600 a 850 miliardi gli incassi del bilancio statale attinti all'interno del Paese.

In definitiva, tra il risparmio volontario e il prelevamento fiscale, il pubblico ha fornito al mercato finanziario e al Tesoro, nel 1948, circa 1800 miliardi, contro appena 1100 nel 1947. Inoltre, il realizzo delle merci gratuitamente importate, che aveva fornito nel 1947 un centinaio di miliardi, nel 1948 ne ha dati circa 150.

Il sistema creditizio italiano ha aumentato nel 1948 il volume dei suoi impieghi di ben 356 miliardi. Su questa espansione dobbiamo pure soffermarci un momento. Nello stesso anno l'incremento del valore della produzione, considerata la durata media dei cicli produttivi, sembra non giustificare l'ipotesi di un totale utilizzo delle somme attinte al sistema bancario nel solo ambito della integrazione del fabbisogno circolante.

Verosimilmente perciò una quota dei fondi forniti dalle banche è stata utilizzata dalle imprese per investimenti di carattere permanente nella manutenzione, nel rinnovo o nello sviluppo degli impianti, necessità alle quali non si è riusciti a far fronte con le quote di ammortamento, con i profitti non distribuiti, con gli aumenti di capitale o col credito a medio e lungo termine. Misurare l'entità del fenomeno è tutt'altro che agevole, anzi è proprio impossibile; tuttavia l'esistenza di esso, indirettamente palesata dall'entità dell'accrescimento degli impieghi bancari, mentre è conferma della scarsezza di capitali disposti ad investirsi a media ed a lunga scadenza, palesa una situazione di scarsa redditività di molte imprese, di insufficienza di ammortamenti e di autofinanziamenti.

Il fenomeno non deve allarmare in una economia povera di capitali, ma tuttavia ammonire a prendere ogni provvedimento affinchè i costi aziendali nel settore produttivo siano contratti e la redditività delle imprese ritorni a consentire alle stesse almeno la normalità degli ammortamenti, sicchè al capitale altrui si faccia ricorso solo in confronto di un vero e proprio sviluppo degli investimenti strumentali e non già per reintegrare il capitale proprio del logorio che durante la produzione esso subisce, e soprattutto si riduca il ricorso al credito bancario per fabbisogni che non siano di esercizio.

In un anno di particolare impegno per il mantenimento della stabilità monetaria e di avviamento a quel più intenso ritmo di attività economica che è nei voti di tutti, il sistema creditizio ha compiuto interamente il suo dovere, senza pavidità. Vano sarebbe censurare, come pur spesso si sente fare, l'avvenuto convogliamento di una parte delle disponibilità bancarie verso le necessità proprie della Tesoreria dello Stato. In un sistema democratico, nel quale i bilanci e perciò l'entità della spesa pubblica e delle imposte sono decise dalla legittima rappresentanza della nazione, l'eventuale disavanzo non può essere coperto che dal risparmio, se non si vuole fare ricorso, come pure il Parlamento ha ripetutamente deciso di non voler fare, alla stampa dei biglietti. Le forme di raccolta del risparmio per soddisfare tale fabbisogno sono, per il problema che qui interessa, se pur importanti dal punto di vista tecnico, pressochè indifferenti dal punto di vista sostanziale.

La strada che il Paese deve ancora compiere per realizzare un soddisfacente equilibrio economico è lunga e non libera da ombre e da incertezze, molte delle quali, connesse agli sviluppi di altre economie.

Prossima regolamentazione delle onorificenze cavalleresche

Roma, 31 maggio.

Sarà prossimamente discusso al Senato un disegno di legge per la definitiva regolamentazione del conferimento e dell'uso delle onorificenze cavalleresche.

Il disegno di legge istituisce, tra l'altro, l'Ordine cavalleresco «al merito della Repubblica italiana», che comprenderà i gradi di cavaliere, ufficiale, commendatore, grand'ufficiale e cavaliere di gran croce e (solo per «altissime benemerenze») quello di gran cordone.

Per gli ordini cavallereschi di origine monarchica, sono previsti trattamenti diversi. L'ordine dell'Annunziata e le relative onorificenze sono stati soppressi; l'ordine della Corona d'Italia è soppresso ma si autorizza l'uso delle sue onorificenze; l'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro non sarà invece soppresso ma cesserà il conferimento delle sue onorificenze.

PROPAGANDA E DIPLOMAZIA ALLA CONFERENZA

Fallita una mossa di Viscinski

Gli occidentali respingono la richiesta sovietica che sia ammessa ad esporre il suo punto di vista una delegazione del congresso popolare di Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 maggio.

C'è stata una sola battuta veramente importante alla riunione dei quattro di oggi: la richiesta ufficiale da parte di Viscinski che sia ammessa ad esporre il suo punto di vista la delegazione del congresso popolare della Germania orientale. La richiesta è stata respinta dagli altri tre, ma indica la nuova tendenza della diplomazia russa alla conferenza: quella di passare alla propaganda. Per la prima settimana Viscinski è stato accomodante, ha giocato secondo le regole della vecchia diplomazia, senza cedere a tentazioni demagogiche. Non faceva che ripetere: torniamo a Potsdam. Da ieri tutto è cambiato: rimane l'esaltazione di Potsdam, ma i motivi demagogici quasi soverchiano l'incitamento a ripristinare l'unità del controllo e della politica alleata in Germania.

Il mutamento tattico, evidentemente dettato da Mosca, è provocato dalla proposta tripartita di sabato, con la quale si offriva di unificare la Germania col pieno sacrificio dei vantaggi economici e politici raggiunti dalla Russia nella zona orientale. E' sembrato ai dirigenti sovietici che gli occidentali volessero sfruttare la conferenza per la loro propaganda in Germania, giocando della momentanea moderazione di Viscinski per buttarsi alla demagogia; e allora non hanno voluto lasciarsi superare. Unità della Germania? Sì, non unità federale, ma vera unità accentratrice. I desideri del popolo tedesco? Certo, ascoltiamoli: essi qui ventidue democratici del congresso del popolo di Berlino che vogliono essere ascoltati. Facciamoli venire subito, potremo sapere che cosa desidera la Germania nel modo più diretto e sicuro. E' curioso che quando Acheson ha domandato di vedere l'originale del telegramma del congresso popolare, Viscinski ha dovuto dire di avere per il momento soltanto il testo russo (dopo qualche tempo è stata data una traduzione).

Acheson ha osservato che certamente i 22 democratici tedeschi avrebbero espresso il punto di vista sovietico e che, per conto suo, preferiva conoscere quel punto di vista direttamente dal ministro degli Esteri russo. «Parla a nome del governo sovietico e non del popolo tedesco», ha risposto Viscinski, seccato. Ma il vantaggio polemico rimaneva al segretario di stato. Anche Bevin e Schuman si sono dichiarati contrari ad ammettere al tavolo del Palais Rose i delegati tedeschi. Hanno negato che essi rappresentino il popolo tedesco, come affermano: non rappresentano nemmeno il popolo della zona sovietica. E hanno sottolineato che la richiesta si riferiva alla discussione sul trattato di pace (punto 2 dell'ordine del giorno), mentre la conferenza è ancora ferma al punto primo.

Questo particolare conferma che la domanda è stata avanzata oggi solamente a scopo di propaganda: per poter gridare che gli occidentali non vogliono ascoltare la voce della democrazia tedesca. I tre non hanno voluto mettere sul tappeto i loro tedeschi, quelli di Bonn. Viscinski forse li ammetterebbe alla conferenza qualora lo stesso trattamento fosse fatto ai tedeschi del congresso popolare. Ma allora la conferenza cadrebbe nella più scoperta demagogia, nella più assoluta confusione, e da queste cose i sovietici traggono più utilità degli altri. Senza contare che non gioverebbe ai democratici di Bonn il confronto diretto con i fantocci di Berlino.

Detto questo, non vale la pena di riassumere tutto il resto. Viscinski ha continuato le sue critiche alla proposta tripartita pronunciando le parole «dittatura», «monomità» (neologismo, almeno nella lingua orientale, che è il contrario di unanimità: la volontà di uno solo contrapposta alla volontà di tutti), violazione dei patti, ecc. Ha condito, naturalmente, il discorso con qualche proverbio; questo in particolare: «Non si può far diventare bianco un cane nero lavandolo». E gli altri hanno replicato con argomenti non meno noti e monotoni, ma senza proverbi.

La discussione sul primo argomento (unità tedesca) sembra quasi esaurita. E' possibile che si passi a parlare di Berlino e della questione monetaria in quella città. Quando la campagna propagandistica sarà troncata, un accordo limitato potrà essere raggiunto. Il Cremlino si è sentito provocato dalla proposta di sabato: non si sa se la sua reazione sia esaurita oggi o se continui ancora. Nel secondo caso è vano sperare in un accordo economico e in una tregua della guerra fredda. Se gli attacchi di Viscinski, quantunque contenuti finora in una forma abbastanza cortese, continueranno, è difficile che Acheson consenta ad un modus vivendi sugli scambi in Germania.

Domenico Bartoli

I grandi cartelli industriali messi in vendita nella Bizona

(Dal nostro corrispondente)

Francoforte, 31 maggio.

Il sostituto del governatore americano in Germania, generale Hays, ha annunciato questa sera che ha avuto inizio lo smembramento dei grandi cartelli industriali della bizona, e che una parte importante del gigantesco trust dei prodotti chimici «I. G. Farben», della zona americana, sarà prossimamente messa in vendita. Questa decisione è stata presa oggi dopo un colloquio che il generale americano ha avuto col generale Mac Lean, sostituto del governatore britannico. Tra breve i due comandanti in capo della bizona convocheranno gli azionisti dell'«I. G. Farben» e degli altri cartelli industriali per stabilire le modalità della loro vendita. Non essendo la trizona realizzata dal punto di vista economico, la Francia non ha ancora preso una decisione per quanto riguarda quella parte degli stabilimenti dell'«I. G. Farben» che si trovano nella sua zona.

l. m.

Una deposizione di quattro ore di un comunista al processo D'Onofrio

Roma, 31 maggio.

Danilo Ferretti, così si chiama il teste che per [illegible] ha parlato oggi alla Corte, fino a quando non venne catturato dai russi, era stato un fervente fascista, e si era arruolato come capo manipolo delle camicie nere nei reparti combattenti. Dopo aver spiegato la sua conversione al comunismo, viene a descrivere la situazione dei soldati italiani quando, dopo la disfatta, caddero in mani russe.

Teste — E buon per noi che la popolazione ci venne incontro in tutti i modi. Una volta, sofferenti per la fame, trovammo ospitalità in una casa dove una vecchia ci volle rifocillare e scaldare. E fu così gentile che quando ripartimmo sentii il bisogno di lasciarle, in segno di riconoscenza, la mia fede d'oro. Non sempre fu così, intendiamoci: infatti a questo episodio è doveroso contrapporne altri, quando, ad esempio, fummo costretti, eravamo in cinque, a sloggiare da un sotterraneo dove avevamo trovato rifugio per difenderci dal freddo e riposarci.

«La marcia che dovevamo fare per raggiungere il treno che doveva trasportarci altrove non è un episodio piacevole da raccontare. Quando salimmo sul treno ci venne dato come razione del pesce salato, non in grande quantità, delle gallette e poco zucchero: fu terribile la sofferenza per la sete».

Avv. Paone (P. C.) — Può dirci se i soldati dell'Armir fossero attrezzati per una campagna in Russia?

Teste — Non c'era nessuna organizzazione e attrezzatura. Trovammo buona accoglienza nel campo di concentramento a Oranki; gli indumenti ci vennero disinfettati facemmo il bagno, molti di noi furono trasferiti al lazzaretto, ci furono distribuite razioni alimentari che ci consentivano di vivere. Purtroppo fra noi scoppiò nel campo una epidemia di tifo petecchiale portato da ufficiali italiani fatti prigionieri in un secondo tempo. Fui costretto ad andare in ospedale e guarii dopo qualche mese. Intanto si era verificato un certo miglioramento nella distribuzione dei viveri: probabilmente dovevano essere arrivati gli aiuti americani. Fu in quell'epoca che ci sottoposero a una visita medica, in seguito alla quale venimmo divisi in tre categorie, in base alle nostre condizioni di salute: per tale motivo venni trasferito al campo di Skit, dove il trattamento alimentare era ancora migliore.

«Fu a Skit che, dopo avere conosciuto Fiammenghi, ci venne a trovare D'Onofrio. Il suo discorso venne applaudito soprattutto perchè da esso trapelavano sentimenti di schietta italianità. Dopo la conversazione pubblica, fummo riuniti in tre nell'ufficio del comando dove trovammo Fiammenghi e D'Onofrio; quest'ultimo volle conoscerci personalmente e sapere le nostre impressioni sul discorso da lui tenuto alcuni giorni prima. Fu proprio il capitano Magnani che prese la parola per tutti dichiarando che nel campo eravamo soddisfatti del discorso, poichè D'Onofrio aveva dimostrato una certa tolleranza per quella che era l'ideologia dello stato fascista e, di conseguenza, per quello che allora era il nostro credo politico. La conversazione ebbe degli ulteriori sviluppi: D'Onofrio chiese al capitano Magnani quale fosse la nostra opinione sulla situazione italiana in generale e quella bellica in particolare, e si sentì rispondere che, come ufficiali, non potevano fare delle affermazioni politiche. Chi rispose in tono risentito fu il tenente Sandelli. Allora D'Onofrio gli spiegò che con quelle idee al suo ritorno in patria non si sarebbe trovato a suo agio poichè in Italia noi prigionieri avremmo trovato una situazione molto diversa da quella che avevamo lasciato.

«Gli incontri con i fuorusciti ebbero a ripetersi, e un giorno ci venne chiesto di sottoscrivere un ordine del giorno da inviare al governo italiano nel quale noi avremmo dovuto manifestare il plauso al re e a Badoglio per avere defenestrato Mussolini e il fascismo. Anche in questa occasione il capitano Magnani ebbe ad affermare che, come ufficiali, non potevano sottoscrivere un ordine del giorno perchè contrario ai loro doveri. D'Onofrio fece osservare, allora, che quella del Magnani era una osservazione che non rispondeva allo spirito della dichiarazione da firmare. La vita nel campo continuò discretamente tollerabile. Venne diffuso un giornale di propaganda, "L'Alba"; si organizzò una festa in onore di D'Onofrio...».

Avv. Taddei (Difesa) — Ma è vero che il capitano Magnani da Oranki venne trasferito in un campo di punizione?

Teste — Sì, ho saputo di questo trasferimento, ma non ne conosco le ragioni. Escludo nel modo più assoluto che siano state commesse violenze contro gli ufficiali nei campi di concentramento. Il trattamento dei prigionieri era discreto e le condizioni generali dei prigionieri buone, tanto che a un certo momento si organizzarono delle squadre di calcio. Si svolgeva una intensa attività politica, questo è vero, ma non è affatto vero che frequentando la scuola di antifascismo si ottenessero dei vantaggi materiali.

E il teste conclude: «Debbo manifestare la mia gratitudine ai fuorusciti italiani che in terra di Russia mi instradarono bene e si adoperarono perchè durante la prigionia io potessi rimanere vicino, almeno spiritualmente, agli italiani combattenti».

Dopo di che l'udienza è rinviata.

CRONACA CITTADINA

UN QUARTO D'ORA DI NUBIFRAGIO A COAZZE

Due stabilimenti invasi dall'acqua e dal fango

Tuoni fulmini e grandine: poi il torrente straripa e devasta le vie del paese

Il nubifragio abbattutosi su Coazze ha avuto la furia d'un tifone. Le nubi temporalesche ammassatesi sull'orizzonte alpino nella prima mattinata hanno scatenato verso le 10 un vero e proprio diluvio, con folgori e tuoni, e una caduta eccezionale di grandine: una grandinata biblica. I chicchi cadevano con tanta violenza e abbondanza, da ammucchiarsi in uno strato inconsueto: oltre 20 centimetri. Si aveva l'impressione di una nevicata. La furia dell'uragano era tale che la gente non si sentiva al sicuro neppure in casa. Ma il peggio non era ancora venuto: la cateratta che si rovesciava dal cielo durava da un quarto d'ora, quando si sparse l'allarme: «Le acque!».

Coazze è circondata, se così si può dire, da tre corsi d'acqua: il Sangone, il Sangonetto e un minuscolo torrente detto Rio Gerone. Si avverò allora un fenomeno che parrebbe paradossale: un'inondazione tumultuosa, in meno di un quarto d'ora, prodotta non dai corsi maggiori (che hanno già nomi piuttosto preoccupanti) ma dal minore, in apparenza il meno inquietante, non più lungo d'un chilometro e mezzo.

In pochi minuti Rio Gerone si gonfiò, straripò, divenne fiumana, riempì la "bealera", demolì nella zona alta di Coazze il muro di Villa Magda che ancora tratteneva questo enorme rigurgito, e si rovesciò al basso. Prima d'invadere il paese la colossale ondata subissò il ponticello Bramante e il lavatoio che gli è presso; invase il cortile di un gruppo di case, s'incanalò tumultuosamente per via Matteotti, che è la principale del paese, per via Frainetto, per via Cavour, per la strada alla Borgata Ruffinera; quindi precipitò a valle, dove il Rio Gerone sbocca normalmente nel Sangone.

A sopportar l'urto più rude furono il Jutificio De Fernex e il Cartonificio della Cartiera Sartorio. Qui la situazione divenne presto allarmante. Gli operai del Jutificio misero in salvo le operaie, portandole sulle braccia. Scena romantica! E non bisogna dimenticare che si trattava di circa 170 donne, in un complesso operaio di 210 individui. Ma l'acqua continuava a precipitare, tra schianti di tuoni e baleni di folgori, in cascate dentro i locali dei macchinari.

Una circostanza eccezionale: il tifone si scatenò in uno spazio ristretto presso poco un triangolo di circa 1 km. per 2. Se le precipitazioni avessero avuto tanta violenza anche a quote più alte, che cosa sarebbero diventati in breve Sangone e Sangonetto?

Ma il paese, se non è rimasto subissato, mostrava tuttavia a mezzogiorno, a temporale terminato, i danni che l'improvviso e terribile acquazzone gli ha procurati. In via Matteotti, in via Frainetto, in via Cavour, nella strada per la borgata Ruffinera, acqua e grandine sono scomparse, ma è scomparso anche l'asfalto spalmato pochi mesi fa — commenta malinconicamente il Sindaco. Grosse buche, vere e proprie lacune, interrompono il fondo stradale rendendo difficile il passaggio ai veicoli. Masse di detriti e di fango giacciono ovunque, mentre gli spalatori sono già all'opera. Tutt'intorno i vigneti mostrano erba e arbusti piegati dalla furia della bufera.

«Coazze è il paese delle mele — mi spiega un contadino — ma di mele, per quest'anno non si parlerà».

Tuttavia la rovina maggiore è in fondo valle. Il Jutificio De Fernex è stato letteralmente invaso dal fango. Specialmente il reparto sotterraneo dei macchinari, e la Centrale Elettrica che si trova a circa 25 metri dal livello stradale, sono invischiati dalla melma, che ha paralizzato gli ordigni. Questa tempesta ricorda quella, di natura guerresca scatenata da 18 aerei il 28 agosto '44. Essi lanciarono ben 28 bombe, distruggendo una parte dello stabilimento.

Pure danneggiato, quantunque in proporzioni minori, è rimasto il Cartonificio Sartorio: anche qui tutto è impastato di melma.

Fortunatamente non ci sono state vittime. L'opera infaticabile dei carabinieri e del personale municipale, l'abnegazione degli operai, il tempestivo accorrere dei pompieri di Torino hanno contribuito a riportare l'equilibrio in una situazione che si poteva dire scossa. Il buon senso atavico della popolazione ha fatto il resto. La calma è tornata. Ora Coazze, mentre il sole torna a splendere, sembra un bel borgo di montagna che abbia preso soltanto una bella lavata! E sul suo campanile ammicca del resto, cubitale e ottimistica, una scritta che ammonisce: «Ognuno a suo modo».

c. m.

Violenta bufera a Pinerolo

Ci telefonano anche da Pinerolo che iermattina, verso le 11, dall'alta valle del Lemina si è scatenato per circa un'ora un nubifragio di inaudita violenza, quale non si ricordava a memoria di uomo. Il torrente Lemina è uscito dagli argini inondando vaste estensioni di terreno. L'aumento delle acque ha raggiunto in meno di mezz'ora oltre due metri e mezzo.

A Pinerolo il torrente ha invaso la via Isonzo, allagando numerose case di abitazione e mettendo in serio pericolo gli abitanti. In Borgo Madonnina un edificio in costruzione è parzialmente crollato. Le acque hanno anche invaso il piazzale di accesso all'Ospedale civile «Edoardo Agnelli» che ha avuto le cantine completamente allagate. Uno stabilimento per la costruzione di mobili ha subito gravi danni. Alcuni ponti sono pericolanti ed è per ora sospeso il transito dei carichi.

I ragazzi del Piave hanno oggi 50 anni

I sopravvissuti della classe del '99 hanno voluto organizzare manifestazioni celebrative a carattere nazionale nei giorni 16 e 18 giugno, ricorrenza della battaglia del Piave. Il «comitato onoranze» costituitosi presso l'Associazione del Fante invita tutti i commilitoni del '99 ad intervenire alla riunione che si terrà nei locali della scuola G. Mazzini in via Tripoli n. 50 alle ore 10 del 5 giugno prossimo.

Questi, che compiono ora 50 anni, nel lontano 1917 lasciarono — allora ragazzi appena diciassettenni — le scuole per vestire la divisa grigioverde ed essere inviati al fronte. Furono quei ragazzi che, in maggior misura e con grande sacrificio di sangue, nella battaglia del Piave contribuirono a fermare il nemico, arricchendo la storia dell'esercito della sua più bella pagina.

Il superincentivo di produzione proposto dalla direzione Fiat

Nel corso di una riunione che ha avuto luogo ieri, la direzione della Fiat ha proposto al Comitato di coordinamento delle commissioni interne della «Mirafiori» una tabella per l'istituzione del «superincentivo di produzione». Il «superincentivo» dovrebbe entrare in vigore da oggi sulla base di 250 vetture giornaliere e 125 al sabato. Le tariffe offerte dalla Fiat per queste basi — secondo quanto comunica il libero sindacato — sarebbero le seguenti: operai diretti e indirettamente collegati con la produzione di tutte le categorie 8 lire all'ora; donne e ragazzi diretti 3 lire; donne e ragazzi indirettamente collegati 2 lire; indiretti non collegati di tutte le categorie 3 lire all'ora.

Queste tariffe subirebbero dei ritocchi proporzionali con l'aumento della produzione secondo la seguente tabella: per 270 vetture al giorno da un massimo di 6 lire a un minimo di 2 a seconda delle categorie; per 290 da un massimo di 9 a un minimo di 2; per 310, mass. 12, min. 3; per 330 mass. 16, min. 3; per 350 mass. 19, min. 5.

L'ulteriore discussione di queste proposte è stata rinviata a venerdì. E' anche prevista la nomina di una commissione di tecnici per lo studio. La conferma della data di applicazione del «superincentivo» è subordinata alla conclusione delle trattative.

Negli altri settori si conferma per oggi lo sciopero di 4 ore degli edili esclusi i cementieri e gli addetti alla lavorazione del fibro cemento. Il sindacato libero ha invitato i suoi aderenti a non sospendere il lavoro in quanto è giunta notizia che le trattative per il contratto nazionale saranno riprese entro la prima decade di giugno. Oggi infine dovrebbero sospendere il lavoro per tutta la giornata i dipendenti del Tesoro.

Gli archivi di Nizza e Savoia

Come è noto, l'articolo 7 del trattato di pace del 10 febbraio 1947 contemplava la cessione alla Francia delle carte storiche e amministrative relative alla Savoia e a Nizza, conservate nell'Archivio di Stato a Torino: cessione già prevista, del resto, dal trattato italo-francese del 1860, ma che non era stata poi attuata.

Per concordare le modalità di applicazione di tale articolo, si sono riunite, nello scorso mese, nella nostra città le delegazioni dei due Paesi: presiedute rispettivamente quella francese dal signor De Ribier, conservatore degli Archivi del Quai d'Orsay, e quella italiana, dal prof. Federico Chabod, dell'Università di Roma. I lavori delle due delegazioni, che hanno avuto termine ieri, si sono svolti in un notevole spirito di cordialità e di comprensione. Si è precisato che le richieste della Francia si riferiscono soltanto alle carte savoiarde e nizzarde di interesse storico e amministrativo prevalentemente locale, e non già a quelle riguardanti la dinastia dei Savoia e lo Stato sabaudo-piemontese e che presentano, perciò, speciale interesse e valore per la nostra storia nazionale.

Le due delegazioni hanno trasmesso le loro proposte conclusive ai rispettivi governi, ai quali spetta ora la definitiva decisione circa le proposte stesse. E' da augurare che nelle finali trattative che chiuderanno la lunga e delicata questione abbia a dominare lo stesso spirito di conciliazione e d'intesa che ha presieduto, a Torino, ai lavori delle due delegazioni.

Comizio di Romita domenica a Torino

Il senatore Romita è giunto ieri nella nostra città per presiedere alcune riunioni di autonomisti del P.S.I. Nel pomeriggio il parlamentare piemontese ha avuto i primi contatti con gli esponenti provinciali della sua corrente.

Da questo primo scambio di vedute a carattere personale, secondo quanto risulta, sarebbe emerso che non tutti gli autonomisti sono favorevoli all'abbandono immediato del partito. Alcuni, si afferma, sosterrebbero l'opportunità di proseguire la battaglia nell'ambito del P.S.I. in attesa degli sviluppi della situazione.

In serata il senatore Romita ha presieduto, in un locale del centro, un'assemblea di autonomisti. Alla fine della riunione si è tacitamente convenuto di lasciare ogni iscritto libero di decidere secondo coscienza circa la permanenza o meno nel P. S. I. ferma restando (su questo punto l'accordo è stato unanime) l'impegno di continuare la lotta per l'unificazione.

«La cosa — ha dichiarato alla fine Romita — è possibile perchè l'unificazione socialista è una questione di programmi non di uomini». Rispondendo alla stessa domanda un altro esponente autonomista ha così chiarito questo concetto: «Finchè siamo in movimento è inutile uscire dal Partito». Oggi avranno luogo altre riunioni di corrente. Per domenica infine è annunciato un comizio di Romita nella nostra città.

In campo socialdemocratico sono intanto in corso le elezioni per la nomina dei delegati al congresso prov. che avrà luogo sabato e domenica. Secondo le previsioni, basate sui risultati parziali noti sino a ieri, la corrente di destra, favorevole alla collaborazione governativa, conterebbe una percentuale del 60 per cento; 35 per cento alla sinistra e 5 per cento al centro.

Dopo quattro anni di discussioni il problema del Politecnico è risolto

Colpo di scena al Consiglio Comunale: l'on. Casalini ripropone "Cascina Ceresa" - Meno tre astenuti tutti votano per il terreno dell'ex-"Stadium"

Sulla consegna dei documenti dell'archivio di Torino alla Francia, secondo quanto dispone l'articolo 7 del Trattato di pace, prende la parola — in apertura di seduta al Consiglio — il cons. Cravero (ind.), chiedendo quali iniziative voglia prendere il Comune per riparare in qualche modo al gravissimo danno che ne deriva alla nostra città.

Sia il cons. Cravero che il sindaco riconoscono che la delegazione italiana — pur composta di persone degnissime e competenti — è giunta impreparata alle trattative e non ha potuto difendere come sarebbe stato augurabile il nostro punto di vista. Provvedimenti del Consiglio? Il sindaco ha già chiesto udienza al Presidente della Repubblica per esporgli la situazione e sollecitare il suo intervento allo scopo di far eseguire le copie fotografiche dei documenti da consegnare alla Francia (il che comporterà una spesa di circa 36 milioni).

Su richiesta del cons. Peyron (d. c.), il sindaco annuncia che il Municipio sta preparando una Mostra delle varie realizzazioni comunali (aeroporto, case popolari ecc.) nei locali della Fiat in via Roma, concessi dalla direzione dell'azienda.

E, finalmente, si parla del Politecnico, e della relativa donazione dell'area dell'ex-Stadium. E si comincia con un colpo di scena: il vice-sindaco on. Casalini afferma esplicitamente — in contrasto con il parere dei colleghi di Giunta — che questa donazione, e quindi la costruzione del Politecnico all'ex-Stadium, non fanno gli interessi nè dell'istituto nè del Comune. Innanzitutto perchè quell'area rischia di impedire lo sviluppo futuro del Politecnico. Il fatto che si possa in un secondo tempo assorbire anche l'area «ora abusivamente di proprietà dello Stato» situata alle spalle dell'Intendenza di Finanza, non sposta i termini della questione: quella zona è già vincolata per la sistemazione della stazione di Porta Susa. I 60 mila metri quadrati dell'ex-Stadium debbono quindi considerarsi definitivi, e sono tutt'altro che sufficienti per il Politecnico. V'è poi un altro problema: costruendo l'istituto all'ex-Stadium si spezza l'unità del centro universitario.

Torino ha inoltre bisogno di un'area «residenziale», per la costruzione di stabili adatti alle classi medie: facendo il Politecnico sull'ex-Stadium, si distrugge l'unica area rimasta a questo scopo. Ma v'è di più, aggiunge l'on. Casalini. La zona dell'ex-Stadium servirebbe per la ricostruzione del Convitto nazionale, che lo Stato stava per commettere l'errore di riedificare sulla vecchia e inadatta sede di via Garibaldi, impiegandovi la somma di 150 milioni (che sarebbero perciò stati sprecati come lo furono i 150 spesi per la costruzione del «Teatro Nuovo»).

L'unica soluzione logica sarebbe, dunque, quella antica — e già approvata dal Corpo accademico a suo tempo ed elogiata dai competenti ministeri — di cascina Ceresa.

E il finanziamento? Lo Stato promette uno stanziamento di 500 milioni, assolutamente insufficienti per la costruzione di un Politecnico degno delle sue tradizioni e della nostra città. Occorrono almeno 3 miliardi, e l'on. Casalini ritiene che non sia difficile ottenerli, attraverso un mutuo della «Cassa depositi e prestiti» in tre annualità. Al finanziamento sarebbe inoltre logico interessare tutte le province piemontesi. I 300 milioni dell'Unione Industriale potrebbero infine essere devoluti direttamente alla costruzione dell'istituto e non all'acquisto del terreno.

Le parole dell'on. Casalini suscitano grande stupore ed un certo smarrimento sui vari banchi del Consiglio. L'avv. Chiarioni (n. q.) viene di rincalzo al vice sindaco dicendosi dubbioso dell'opportunità dell'attuale soluzione. Sembra che ogni cosa stia per tornare in alto mare.

Esordendo con una gustosa analogia con il «gioco dell'oca» (quando si giunge ad un certo punto, si torna indietro ogni volta e non si conclude mai nulla), il prof. Grosso (d. c.) afferma che il Comune non ha sinora fatto altro che ritardare, cocciutamente, la ricostruzione del glorioso istituto. «Stiamo dando a tutta l'Italia l'impressione che il Politecnico non lo vogliamo ricostruire, ma ce ne vogliamo, invece, tranquillamente disfare».

Il sen. Negarville (p.c.i.) condivide pienamente le opinioni del prof. Grosso e contesta la fondatezza del piano finanziario presentato dall'on. Casalini. Ammesso, comunque, che si ottenga il finanziamento di 3 miliardi, la costruzione non potrà essere iniziata che fra due anni. Anche i consiglieri Anselmetti (d. c.) e Cravero insistono sull'urgenza di una soluzione. L'avvocato Cravero, soprattutto, ricorda il pericolo gravissimo che il Politecnico venga ridotto (secondo un progetto già allo studio) alla funzione di semplice facoltà della nostra università e invita gli industriali e tutti i cittadini a contribuire tangibilmente alla vita del nuovo istituto, che avrà bisogno di sempre maggiori mezzi.

Dopo un brevissimo intervento dell'on. Quarello si passa alla votazione, ed il problema trova finalmente — dopo quattro anni di rinvii — la sua soluzione: il Politecnico si costruirà sull'area dell'ex-Stadium. Tutto il Consiglio meno tre astenuti (Casalini, Chiarioni ed Einaudi), vota a favore della deliberazione della Giunta.

Una borsa è stata smarrita ieri, alle 20, dal fotografo Ottolenghi nel tratto di corso Galileo Ferraris e Porta Susa. Conteneva cinque quadretti di cui doveva eseguire la riproduzione. Farebbe opera meritoria chi, ritrovatala, la consegnasse al signor Ottolenghi in via Giolitti n. 9.

Un gatto nel radiatore

Ieri sera, verso le 21, un'automobile si fermava dinanzi ad un caffè di Porta Nuova: il proprietario ed un amico scendevano ed entravano nel locale dopo aver alzato il cofano della macchina: essi avevano bisogno di immettere acqua nel radiatore.

Si munivano di un recipiente, lo riempivano, versavano... ma una sorpresa veramente curiosa li attendeva. Un gatto — un bel soriano bianco e nero si era introdotto nel radiatore e se ne stava beatamente fra i congegni: evidentemente attratto dal tepore dell'ambiente aveva pensato di farsene alloggio per la notte. Il proprietario della macchina e l'amico tentavano di estrarlo con ogni delicatezza. Mai l'avessero fatto: il gatto s'inarcava, soffiava minacciosamente e protendeva la zampa per graffiare: d'altra parte, dato il luogo ove era andato a sistemarsi, era impossibile agguantarlo.

Ad un certo momento l'inopportuna bestiola cominciava a miagolare con energia, forse in segno di protesta per il disturbo cui era fatta segno. Allora molta gente si fermò e si radunò attorno alla prodigiosa auto che miagolava. I suggerimenti furono vari: chi propose di chiamare la «Celere» o i pompieri o il solito commissariato di zona: chi si schierò cinicamente per una totale distruzione del gatto mediante crudeli sistemi; chi, con poca fortuna, specie presso il proprietario, caldeggiò lo sfasciamento parziale della vettura. Infine una signora ebbe un'idea luminosa: adescare il gatto con un pezzetto di carne.

Due minuti dopo il proprietario era a cavalcioni sulla parte anteriore, con un pezzo di salame in mano: lo sorreggeva l'amico e lo incoraggiavano i presenti. Alle 21,30 il gatto, sedotto, tirò fuori la testa e afferrò il salame: ma venne a sua volta afferrato per la collottola, deposto a terra e allontanato come disturbatore della pubblica quiete. I due signori ripresero posto in macchina. In quella giunse trafelato un maresciallo di P. S. che era stato avvertito di «qualcosa di irregolare».

— Una sciocchezza, maresciallo — rispose il proprietario dell'auto, avviandosi — una sciocchezza: un gatto nel radiatore.

BORSE

Mercato ancora a passo ridotto, data l'incertezza evidente. Compere di Rumianca hanno dato lo spunto ad una modesta sostenutezza generale, confermata al listino senza espressione di rilievo. Nei titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono apparsi invariati, mentre i Consolidati sono risultati lievemente inferiori. Dopoborsa ben tenuto. Diritti Rumianca: a pagam. 8, grat. 31; diritti Savigliano: a pagam. 44,50, grat. 222; diritti Valdarno 165.

Titoli	30	31	Titoli	30	31
Ren.02	71 —	71 —	Fiat	346 —	351 50
Ren5%	80 10	80 50	[illegible]	33 —	33 50
» f. a.	80 10	80 50	Savigl.	924 —	937 —
Red5%	75 80	75 80	Nebiolo	776 —	775 —
» f. a.	76 15	76 15	Incet	306 —	306 —
Ren5%	99 60	99 80	Mont.	2075	2150
» f. a.	99 80	99 80	Fenad.	582 —	[illegible]
Red5%	96 90	96 75	Ilvo	272 —	276 —
» f. a.	97 —	96 75	Anonis	200 —	200 —
Ric3½	74 80	74 70	Viscosa	5900	6007
» f. a.	74 975	74 60	Pfira	2630	2630
» 5%	97 40	97 50	Cir	3950	3700
» f. a.	97 80	97 75	Sniaap.	575 —	575 —
Bte50-1	100 —	100 10	Anoc	1055	1075
» 50-II	100 15	100 40	Rum.	130 —	132 —
» 51-I	100 70	100 75	M.pavi	1700	1700
» 51 II	97 90	98 05	Montec.	252 —	253 —
Bte. 50	100 —	100 —	Zucch.	860 —	860 —
Fer3%	48 —	48 —	Unes	340 —	339 —
Iri 4½	94 40	94 40	Cert.It.	2700	2750
Imi4%	105 —	107 —	Burgo	2900	2950
Imi4½	169 —	165 —	Fornit.	3500	3500
Tor4½	90 30	90 20	Tore F.	685 —	690 —
c5%35	85 —	85 —	M.A.I.	8500	8500
c5%37	82 30	82 50	Scotta	98 —	98 —
B.Fest	91 —	91 —	Valdar.	3200	3200
» 4%	93 50	93 50	Mar. G	730 —	735 —
» 3,5%	84 —	84 —	Seda	1010	1005
Mgi.	77 20	77 20	Serte	40 —	40 —
» 4%	75 20	75 20	Fornar	400 —	390 —
Nm5½	82 50	82 50	Siace	280 —	280 —
» 7%	95 75	95 25	West.	510 —	510 —
Pred.5	94 40	94 40	Ferem.	440 —	440 —
Fiat 5	173 —	173 —	Olivet	910 —	910 —
Giovani	107 —	108 05	Frigi	119 —	119 —
A.Com.	6825	6825	Raffo	1017	1080
c Toro	8500	8500	Ln.gas	500 —	500 —
Ital.	1995	2000	Talco	5800	5800
Meridi.	2280	2320	Borgos.	10.250	10.30
Fer. M.	118 —	120 —	Cotim	2800	2800
Italgas	29 25	29 50	Pisso	1000	1050
Sip	634 —	638 —	Lanca	3300	3370
Terni	402 —	410 —	Armata	1150	1200
F.B.E.	400 —	408 —	Am.P.	1400	1400
Unes	375 —	370 —	Pierre	320 —	320 —
Bal	3085	3090	Bass S.	3100	3200
Cose	1950	1980	Silos	5500	5500
Morelli	575 —	575 —	Stamp.	3000	3000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York, vers. 575; chèq. 574; Svizzera 141.

Cambi informativi: sterlina oro 6150-6175; marengo 6750-6800; sterlina b. b. 1990-1040; dollaro b. b. 654-658; fr. francese 172-175; fr. svizzero 168-169; oro fino 1064-1065; argento 15.600-16.800.

Corsa notturna sulla «Torino-Rivoli» e modificazione d'orario: da oggi le ultime corse del capolinea: partenza da Torino: 21.40, 22,30, 23,20, 0,10; partenza da Rivoli: 20,55, 21,45, 23, 0,5.

Progresso Grafico (via del Carmine 14). — Venerdì 3 giugno, alle ore 21, conversazione dell'avvocato Giovanni Drovetti sul tema: «Diorama di poeti dialettali piemontesi», con dizione di versi. Ingresso libero.

SPETTACOLI

All'Astor: *Lo strano mister Jones*, di Sylvan Simon

Red Skelton, già fattosi conoscere in *Bellezze al bagno*, è il protagonista di *That mad mr. Jones*, un film comico assai azzeccato. Il signor Jones è un giovane e simpatico mattacchione che ne fa e a cui ne capitano di tutti i colori; e non per questo perde il buon umore. Dopo aver fallito in cento mestieri con grande indignazione della sua fidanzata, accetta, per consiglio di lei, di fare il venditore di spazzole a domicilio; ma l'astro maligno dei disastri lo perseguita anche tra le spazzole. Coinvolto in un assassinio e poi accusato di averlo commesso, deve districarsi dall'imbroglio sgominando l'intera banda che è al servizio del vero colpevole.

Red Skelton ha fatto, come suo padre, il clown in un circo, se ne ricorda, e con le sue smorfie cordiali solleva ondate d'ilarità. Il film lo aiuta con frequenti e saporite trovate; e con un finale, in un magazzino di residuati di guerra, che è tutto un carosello di *gags*, con impiego di elmetti, di canotti di gomma, di pistole razzo, di fuochi d'artificio e di altre diavolerie. Riaffiora qui la grande vena dei film comici americani dell'altro dopoguerra. Con lo Skelton, la graziosa e agile Janet Blair.

Al TEATRO CARIGNANO. — Oggi, alle 15,30, la Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano, darà una recita riservata ai soli studenti del «Filippo» di Vittorio Alfieri. Questa tragedia è stata rappresentata dalla Compagnia del Piccolo Teatro della Città di Milano ad Asti, in occasione del bicentenario del Poeta.

Domani alle 21: prima di «La famiglia Antropus» di Thorton Wilder.

ALL'ALFIERI — La «Comédie française» replica stasera, alle 21, l'«Avaro» di Molière e «On ne saurait penser à tout» di A. De Musset.

Sabato e domenica, alle 21, due rappresentazioni dell'opera «Il Trovatore». I principali artisti sono il tenore Mario Pasquetto, il soprano Emilia Piave, il baritono Luigi Borgonovo, il mezzo soprano Lina Zinetti ed il basso Luciano Donaggio «Ferrando». L'opera è concertata e diretta dal maestro Mario Braggio. La vendita dei posti verrà iniziata oggi presso il botteghino del teatro.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Asti, P. Nuova, Vittoria, Corso, Ambrosio, Augustus, Umberto, Hollywood, Piemonte.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Il Piccolo Teatro di Milano «Filippo» di Vittorio Alfieri.
Alfieri: ore 21 Comédie Française «L'avare», tre atti di Molière.
Repossi: ore 16,15 e 21,15 sulle scene: «Coriandoli d'oro» della Comp. Donnine di Macario.
Metropolitana v. Roma: Sagra del Cinema, 10,30-12,30, 15-24, 2 film gratuiti «Filosofo vagabondo» Charlot «Un bimbo in pericolo».
Circolo Artisti via Bogino 9 Paesaggi d'Inghilterra di Piero Sansalvadore fino al 4-6 ore 16-19.
Galleria Fogliato v. Mazzini 9: I 18 Pittori a Bardonecchia.
Mostra Antichità prolungata al 5 giugno. Stasera dizione versi dialettali. Orario 15-19; 21-23. Piazza San Giovanni 2.

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-932) 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio, canta A. Dona.
Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre Ortuso-Margaria.
Gay Estivo sab. 4 riapert. Orch. Angelini tutte sere escluso lunedì.
Giardino Danze Moda (Valentino) 21 Orch. Allegritti e Laris-Marocco.
Pagoda Danze ore 21 Orch. Scala d'Oro. Mº Canfora, c. E. Petrone.
Montecappuccini: 21-24 Danze.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Chalet Valentino: 21 Orch. Lotti.
Danze Nele domani riapertura.
Pattinaggio rotelle via Magenta 11. Ogni giorno dalle 9 alle 23.
Eden Danze p. Statuto t. 44-766: Orch. Zeme canta Caciagli-Vallat.

PAGODA DANZE - Valentino
Questa sera ore 21 inaugurazione con
ORCHESTRA SCALA D'ORO
Diretta dal Mº *Bruno Canfora*
Bacchetta d'Oro 1948
e la cantante *Elsa Petrone*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il fantasma di mezzanotte» B. Hope, Paulette Goddard.
Astor: «Lo strano Mister Jones» Red Skelton e Janet Blair.
Corso: «Ragazze perdute», Jean Kent, Dennis Price, Flora Robson.
Doria: «Scheherazade» Yvonne De Carlo, Brian Donlevy, Aumont.
Lux: «Wapakoneta» Melwyn Douglas, Myrna Loy.
Metro-Cristallo: technicolor. «Il gran premio» M. Rooney, E. Taylor. Mattin. 10,30 a L. 135.
Repossi: «Notti messicane» R. Mamoulian e Comp. Riv. 16,15 e 21,15
Torino: «La parata dell'arcobaleno» di Walt Disney. Ap. 14.
Vittoria: «Obbiettivo Burma!», con Errol Flynn.

Alexandra: «Arrivederci papà». Gino Bechi, Mariella Lotti.
Alpi: «Sergente immortale» Henry Fonda e partita Italia-Austria.
Ariston: «Giulietta e Romeo» Norma Shearer. Platea L. 100.
Augustus: «Questa donna è mia» Spencer Tracy e Hedy Lamarr.
Faro: «Giulietta e Romeo» con Norma Shearer e Leslie Howard.
Hollywood: «Il torrador» Orik-Orok
Ideal: «Pascoli dell'odio». Errol Flynn e Comp. Riviste N. Lembo, E. Sereno, ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora v. Cernaia 34 t. 40-606 «Sotto il sole di Roma».
Massimo: «Una lettera all'alba» F. pr. partita calcio Italia-Austria
Nazionale Anima e corpo (Garfield)
Principe: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto, Osiris, Ult. gg.
Statuto: «Sergente immortale» H. Fonda e partita Italia-Austria.

Asti Amante immortale (Crawford)
Mignon Uomo ombra torna casa R.
Olimpia Avventura sotto dal mare.
Po: «E' fuggita una stella».
P. Nuova: «Fifa e arena». Totò.
Regina: E' fuggita una stella V.
Romano: «Guida eroica» e Rivista Ferrero ore 16,15 e 21-15.
S. Pellico: «Quello che non devi amare» Colbert, Ameche. A. 19,30

Esperia: «Taverna delle stelle».
Imperiale: Una moglie in più. V
Italiano: Ammutinati del Bounty.
Vinzaglio: Stato Unione (S. Tracy)

Eliseo: «Certosa di Parma».
Fregoli: «Incontro a Piccadilly».
S. Paolo: «Giudice Timberlane».

Corallo t. 80-821: ap. 16: «L'ora del destino». Michele Morgan.
Radium: «Famiglia Sullivan».
V. Veneto Forza bruta. Lancaster.

Astra: «Accidenti alla guerra».
Bernini: «Passione di zingara».
Excelsior: «Amore sotto zero».
Odeon: «La grande cavalcata».
Star: Avventura Wioming, Beery.

Adua: Gianni Pinotto detectiv, V.
Aurora: «Ciao amici» Orik-Orok e corsa Milano-Sanremo.
Brescia: Totò al giro d'Italia V.
Fertino: «Jess il bandito» Power.
Nardi: La moglie celebre. Young.
Palermo: Figlia del vento (Davis)
Sociale: La ribelle del Sud. Tech

Colosseo: «La grande missione». **Italia** Canto del deserto, technic
Moderno: «Nasce una stella», segue doc. Sciagura di Superga.
Piemonte: «Amante immortale».
Spezia: Tarzan e donna leopardo

Apollo: «Accidenti alla guerra».
Diana: Bellezze al bagno, Techn.
Dora: «Marco il ribelle» Fonda.
Edera: Vogliamo vivere (Ridolini)
Lucento Gli indomabili (Ridolini).
Roma: Le mie due mogli (Grant).

REPOSI
Si replica lo spassosissimo film
NOTTI MESSICANE
Sulle scene:
CORIANDOLI D'ORO
delle Donnine di Macario
Prezzi: poltr. pl. 200, Gall. 100

TEATRO ALFIERI
Il vero autentico
MISTER TARAKEY
Giovedì 2 corr., ore 15,30 e 21,15
2 uniche rappresentazioni
Prenotazione e vendita biglietti presso la cassa del Teatro

ASTOR
Un film spassosissimo
LO STRANO Mr. JONES
con **RED SKELTON**
JANET BLAIR
(Columbia Ceiad)

LUX
MELWYN DOUGLAS
e MYRNA LOY
nel loro più comico film
WAPAKONETA
Due ore di divertimento!
(Distr. *Consorzio Eercenti II.*)

DORIA
Romantico Spettacoloso
Eccitante
SCHEHERAZADE
in *technicolor*
con **YVONNE DE CARLO**
ULTIMO GIORNO

CINE TORINO
PARATA ARCOBALENO
8 cortometraggi technicolor di
Walt Disney
Segue l'irresistibile commedia
LA BISTECCA con E. Kennedy
e LA REGINA DEI PATTINI

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE MARTINA (*Galleria S. Federico, tel. 41-775*). oggi alle ore 17 sarà inaugurata la mostra del Pittore Carlo Giordana «Il nostalgico del colore» come bene lo definisce nella sua presentazione Italo Mario Angeloni Professore di Storia dell'Arte.

BINOCCOLO ZEISS grande modello con treppiede, oculari tripli ed ingrandimenti variabili per osservazioni terrestri e celesti. Prezzo speciale. *Ottico* «Borrione», *Via Roma 330*.

SERRA lancia i nuovi tessuti primaverili ai migliori prezzi. Vigogne pura lana 140 L. 1800; fantasie uomo lana L. 2480; crepelle lana col. ass. L. 1500; taffetas fodera L. 380. Scampoli convenienti. *Via Carlo Alberto 44 e via Madama Cristina angolo Silvio Pellico*.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4*. Consegna gratuita in provincia.

MOBILI PER GIARDINO in ferro, giunco, vimini. *Forino, corso Vittorio Emanuele 86*.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendita a rate *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14*.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — 11,30: La Radio per le scuole elementari - 12,25: Cordiali ed dicome - 12,35: Canzoni - 13,15: Orchestra Barzizza - 14,30: Lotta di Torino - 16,30: Arrivo della decima tappa del Giro d'Italia - 17,30: Musica da ballo - 18 Musica da camera - 18,45: «I gabbiani», azione radiofonica di Ermanno Macario - 19,30: Musica sinfonica - 20,33: «Il Giringiro» - 21: Orchestra Nicelli - 21,40: Orchestra Rizza - 22,10: Documentari giornalistici - 22,30: «Mio zio Beniamino» di Nicola Manzari (da Claude Tillier) - 12,30: Musica leggera.

Rete Rossa. — 13,11: Incontri musicali - 14: Orchestra Gallino - 14,30: Chi è di scena? - 14,10: Giro d'Italia - 17: Pomeriggio letterario - 17,30: Parigi vi parla - 18: Arrivo decima tappa del Giro d'Italia - 18,8: Per i bambini - 18,30: Orchestra Ferrari - 20,30: «Ecco... là!» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Carl Schuricht - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +19,1; *minima* +15,1; *media* +17,1; *umidità* 70%; *pressione* 736; *vento sud-est debole, cielo poco nuvoloso.* — *Previsioni: perdura tempo variabile. Cielo in prevalenza nuvoloso sul Piemonte occidentale con piogge locali temporalesche. Poco nuvoloso altrove. Temperatura in aumento.*

STATO CIVILE

Bocchino Virginia ved. Bianco, a. 71; Nano Cesare, a. 45; Fabro Francesco, a. 59; Rosso Giovanni, a. 66; Quaglia Zefferina, ved. Rosso, a. 74; Montabone Anna Maria m. Bordoni, a. 67; Bergesio Margherita m. Lombardi, a. 66; Mazzia Vincenzo, a. 77; Maccagno Celestina ved. Gai, a. 87; Antonucci Maria m. Morandini, a. 64; Gallera Felicita, a. 79; Carnevario Lodovica, a. 81; Basso Lodovico, a. 78; Monticone Luigia m. Mosca, a. 79; Amaldi Ottavia, a. 71; Forelli Carmen m. Bobbio, a. 43; Pala Giordana m. Grudo, a. 62.

Morti 17 — Nati 16.

L'esposizione della «Stampa comunista internazionalista del periodo di guerra» è aperta fino al 5 giugno nei locali di via S. Ottavio 20. Ingresso libero.

«Psicologia del matrimonio» è il tema della conferenza che sarà tenuta giovedì alle 18.30 dal dottor Dino Origlia per il ciclo di conferenze sulla psicoanalisi presso l'Unione Culturale (Palazzo Carignano).

Un trattenimento a beneficio del «YWCA» avrà luogo domani alle 17, in via Amerigo Vespucci 25.

ASCOLTATE LA RADIO con SIEMENS RADIO

PROTON
PER I BAMBINI
SOFFERENTI DI LINFATISMO
ANEMIA
RITARDO DI SVILUPPO
INAPPETENZA ABITUALE
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

IN CONFIDENZA...
QUESTA E' UNA SCHIUMA!
Basta pochissima Crema Gibbs per barba per ottenere una magnifica schiuma! Risultato: un tubo di Crema vi dura per mesi e mesi. Inoltre questa schiuma tenace si mantiene densa ed umida sino alla fine e vi consente di radervi presto, alla perfezione e senza irritare la pelle.
CREMA DI SAPONE GIBBS
A BASE DI COLD CREAM

CARAMELLA CLASSICA STOBBIA
tradizione del buon gusto
STOBBIA Torino

POSATE
DA L. 33 AL PEZZO
Causano
TORINO - PIAZZA C. FELICE 26

COMPRESSE di ELMITOLO
Per la disinfezione delle vie urinarie

SIMMENTHAL
CUCINA PER VOI
MANZO LESSATO - LEPRE IN SALMI
VITELLO TONNATO - LINGUA SALMISTRATA
S. A. SIMMENTHAL - MONZA

Vita dinamica!
NESCAFE
NESTLÉ

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO
BERGIA

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO
MATRIMONIALI - PRANZO - TINELLI - CUCINE
FACILITAZIONI

MILANO
PIAZZA CASTELLO 1
UFFICI C.I.T.
Via Buozzi 10
UFFICI VIAGGI

CASE ed ALLOGGI
Via Madama Cristina 125
(angolo corso Dante)

CERCANSI LOCALI

RADIOARATE MALATERRA
VIA GARIBALDI 22

Lingua impatinata?
POLITINTURA SCHIAS

MACCHINE PER CUCIRE e RADIO
A RATE
F.lli LOTTI
VIA MAZZINI 41

ASMA
NEVRALGIE
NERVOSI

tutti i mieri ... AMPLIVOX
CONCESSIONARIO TORINO
Zirio

BILANCE da L. 16.000
TRITACARNE MACINACAFFE'
VOGA

LAMPADE FLUORESCENTI

RESTAURI

Rimarrà esposto per una quindicina di giorni alla Galleria Sabauda, prima di essere restituito a Novara, il grande bozzetto di Tanzio da Varallo per la Battaglia di Sennacherib in S. Gaudenzio a Novara. Il bozzetto è stato recentemente restaurato a cura della Sovrintendenza alle Gallerie per il Piemonte, e la sua temporanea esposizione alla nostra pinacoteca mi offre lo spunto, non soltanto a ricordare l'originale e intensa figura di questo pittore seicentesco quasi ignoto al pubblico (ma d'anno in anno fatto segno di maggior considerazione da parte degli studiosi), ma anche a tornar sull'argomento di restauri, che si vanno conducendo senza soste, pur con gli scarsissimi mezzi di cui dispone l'amministrazione, presso la pinacoteca di Torino. Grave problema, urgente necessità! Molte opere d'arte sono ormai giunte ad un punto di fragilità e vecchiezza, che, se non interviene un'opera di restauro ad arrestarne il lento, incessante deperimento, fra non molti decenni esse non saranno più che rovina: tavole che si spaccano, colore che si stacca e solleva a squame, preparazioni che perdono coesione e si polverizzano. Oltre a ciò, l'ingiallimento delle vernici stende un velo, uniforme come una patina monocroma, sull'originaria varietà e vivacità delle tinte, e la offusca e spegne; quando a tutto ciò non si aggiungano le ridipinture, talvolta veri rifacimenti, a ridare una falsa integrità al quadro guasto e sciupato. Chi non ha osservato ad uno ad uno, da vicino, con la lente, i quadri appesi in tutte le nostre pinacoteche, non ha idea di quanto essi siano ormai — la maggior parte — lontani dal loro stato originario. Giudicare, fare una storia dell'arte in queste condizioni! Come se un filologo pretendesse fare una storia della letteratura basandosi su testi corrotti, alterati da interpolazioni e rammodernamenti. Perciò da un lato il restauro risponde ad un'esigenza conservativa: salvare le opere d'arte! Ma dall'altro anche ad un'esigenza scientifica, di conoscenza: restituire al loro aspetto primitivo quelle opere che ci sono giunte offuscate da rifacimenti e manipolazioni. Su questi criteri s'imposta oggi rigorosamente ogni buon restauro.

Ma gran parte dei restauratori, pur dotati di buon occhio e abilità di mano, seguono ancora metodi del tutto empirici, pochi essendo consapevoli delle nuove possibilità che offrono la chimica e la fisica anche in questo campo. Uno dei pochissimi lavora oggi a Torino, appartato e tutto raccolto nelle sue ricerche: il prof. Ettore Patrito. Fra lui e la Sovrintendenza alle Gallerie è nata una collaborazione fervida, scrupolosa e in notevole grado disinteressata. Si soffermino i visitatori della pinacoteca dinanzi all'*Interno di sinagoga* del Saenredam: quel grande spazio vuoto e chiaro, quel pavimento delicatamente colorato in due toni, e le piccole figure aggruppate al centro, erano prima del restauro d'un opaco tono di cuoio vecchio; per di più, forse a causa del calore e del riflesso d'un fuoco vicino, il colore era come abbrustolito e tendeva a polverizzarsi. E' stato veramente «rigenerato» per via di procedimenti chimici, senza metter, si può dire, la mano sul dipinto. E si guardino nella saletta seguente i famosi *Quattro tori* del Potter: quale chiarezza e ariosità di azzurri, che freschezza di verdi e lucentezza di velli! Tutte le finezze del pennello si possono ora seguire: la rugosità della corteccia, i muschi che v'aderiscono, i fili d'erba, l'orizzonte basso e lontano. Tutt'intorno gli altri quadri si spengono, e v'è pure sulla parete accanto un mirabile paesaggio di Ruisdael: che si possa anch'esso fra non molto rivedere nel suo splendore originario! E poi il bozzetto del Tanzio: esso è monocromo, ma dopo il restauro i contrasti di luce ed ombra hanno acquistato un risalto senza confronto più animato e drammatico. E più innanzi nelle sale, la piccola *Cena in casa di Simone* di Sebastiano Ricci... Due tavolette, appena finite di restaurare, sono state mandate a Firenze, alla Mostra di Lorenzo il Magnifico, e quivi, sono state giudicate, da tutti gli intenditori, come uno dei più bei restauri che siano stati fatti, oggi, in Italia. Altri dipinti sono ancora in corso di restauro presso il prof. Patrito. Quando questi saranno terminati, quando i quadri inviati a Firenze saranno tornati a Torino, si faccia alla pinacoteca una piccola mostra delle opere restaurate, sì che il pubblico possa constatare la bontà dei risultati, e prendere interesse a tali lavori. E' augurabile ch'essi vengano favoriti; e possano diffondersi i metodi seguiti, e far scuola. E in tema di restauro, si ricordi quanto si fa a Torino anche in campo bibliografico. I frequentatori della Biblioteca Nazionale hanno potuto, i giorni scorsi, vedere esposti in una bacheca alcuni codici miniati bruciati, ridotti un pugno di carbone, e lì accanto alcuni dei loro fogli disgiunti dal blocco, e poi via via distesi e restituiti alla forma primitiva, coi caratteri leggibili e le miniature a colori! Queste trasformazioni, che all'occhio del profano hanno del miracoloso, sono compiute con poverissima dotazione di mezzi dalla signorina Erminia Caudana. S'aspetta che qualcuno dall'estero prenda l'iniziativa di creare un laboratorio attrezzato e porti via a noi metodi ed operatori! Non c'è una via per darne incremento, qui, nella nostra città, a queste attività restauratrici?

Anna Maria Brizio

ROMA, 31 maggio. — Il generale Clark e altre personalità militari americane sono state ricevute al Quirinale dal Presidente della Repubblica Einaudi. In precedenza il generale, accompagnato dal ministro Pacciardi, aveva assistito alla celebrazione della festa della bandiera dei Granatieri di Sardegna alla Caserma Sauro. (Telefoto)

Dietro le quinte dello sciopero nel Pavese

Taglie sugli agricoltori per permettere il lavoro

Quarantaquattro arresti in Lomellina per il ferimento del tenente dei carabinieri - Anche un sindaco tra i fermati - Alle mondine si offrono le paghe del '48

(Dal nostro inviato speciale)

Pavia, 31 maggio.

In seguito a mandato di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Vigevano, sono stati stamane tratti in arresto il Sindaco e nove braccianti di Castelnovetto. Magistratura e autorità di P. S. hanno così concluso le operazioni di polizia intraprese dopo il più grave incidente verificatosi nel Pavese durante i quindici giorni di sciopero agricolo; quello cioè di Cozzo Lomellina. Fu infatti in questo piccolo centro vicino a Mortara che venerdì scorso una grossa squadra anti-crumiraggio sorprendeva diversi liberi lavoratori intenti al taglio del fieno e ne malmenava quattro o cinque; tre agricoltori che avevano cercato di opporre resistenza subivano la stessa sorte e uno di essi riportava la frattura di una costola. Il tenente comandante la Stazione di Mortara, Giuseppe Lucifero, mentre inseguiva in motocicletta con un carabiniere gli aggressori datisi subito alla fuga, veniva fermato a Castelnovetto da una piccola folla inferocita che lo percuoteva selvaggiamente e alla quale riusciva a sfuggire a stento insieme al milite.

Trentaquattro arresti venivano operati, da carabinieri e agenti, giunti sul posto poco dopo. Dalle indagini, condotte ininterrottamente per settantadue ore, emergeva la responsabilità — per materiale partecipazione all'aggressione — del Sindaco e degli altri nove di Castelnovetto. Il tenente Lucifero è sempre all'ospedale e vi rimarrà probabilmente a lungo, avendo riportato la frattura della mandibola. Parecchi i braccianti rimasti contusi durante le operazioni di fermo.

Fucili da caccia

I fatti di Cozzo Lomellina sono stati i più gravi del Pavese, ma non gli unici. Squadre anticrumiraggio hanno fatto la loro apparizione fin dai primi giorni dello sciopero, facendo nei modi più svariati opera di persuasione verso braccianti propensi a non interrompere il lavoro. Particolarmente energiche, si dimostravano coi liberi lavoratori giunti da altre province: secondo gli agricoltori, parecchi sono stati i casi di «forestieri» prelevati dalle cascine, portati in altra sede, e messi davanti all'alternativa di ripartirsene al più presto con biglietto di ritorno pagato e qualche chilo di riso in regalo o di subire le conseguenze del loro rifiuto. In qualche caso, si son visti agricoltori più energici staccare dalla rastrelliera il fucile da caccia, dimostrandosi pronti a farne uso pur di conservare i loro uomini. E di circa 1500 «forestieri», metà han ripreso la strada di casa e metà son rimasti.

L'azione delle squadre anti-crumiraggio era facilitata nei primi giorni dal trasferimento a Brescia di un battaglione Celere: nel vasto territorio attorno a Mortara, eran — ad esempio — rimasti otto carabinieri. Vista però la situazione, un forte nucleo motorizzato d'agenti cambiò direzione e venne di base a Mortara. Il giorno dopo, due grosse squadre venivano sorprese in azione a Casalgeirola, nell'oltre Po pavese. Diversi scioperanti venivano arrestati; e ad essi venivano ad aggiungersi, tra sabato e stamane, quelli di Cozzo Lomellina.

Come già in altre province, anche in Lomellina i capi dell'agitazione stanno cambiando metodo, almeno a giudicare da un manifesto degli agricoltori, che è stato affisso oggi a Mortara. Si afferma in esso che gli scioperanti impongono «colla violenza e la frode, agli agricoltori, il pagamento di taglie... per permettere l'esecuzione di determinati lavori». Il manifesto riporta le dichiarazioni di diversi agricoltori, regolarmente firmate; eccone una:

«Io sottoscritto... residente nel comune di Olevano, dichiaro che ieri mi è stato comunicato dal mio capo mungitore che egli aveva ricevuto ordine dalla Lega di far sospendere la mungitura dalle ore 14 e che la stessa Lega l'avrebbe però permessa se le fosse stata versata la somma di lire 50.000... Di fronte alla pretesa assurda, tentai in ogni modo di ribellarmi, ma nell'impossibilità assoluta di provvedere personalmente alla cura e alla mungitura di 120 lattifere, e al fine di impedire la rovina delle bestie, dovetti sottostare all'imposizione, tanto più che i liberi lavoratori da me assunti avevano dovuto allontanarsi in seguito a minacce e violente pressioni».

Pericolo per il bestiame

Di dichiarazioni del genere, il manifesto ne riporta diverse. Si tratta di fatti gravi per la loro illegalità, e preoccupanti particolarmente gli agricoltori in quanto attentano alla parte più delicata del loro patrimonio: il bestiame. Il taglio del fieno può anche non aver luogo; il trapianto del riso può attendere — per quanto la situazione sia difficile — qualche giorno; ma la mungitura non può essere rinviata nemmeno di ventiquattro ore. E' su questo punto debole del fronte padronale, che la Federterra potrebbe portare da un momento all'altro un colpo duro. Già le decisioni prese ieri a Milano dalle Federterra di Novara, Vercelli, Alessandria, Pavia, Milano, Cremona, Mantova, Verona, Rovigo, Ferrara e Bologna, spostano l'azione nel settore zootecnico. E' stato infatti stabilito di far sospendere per 48 ore nelle province indicate tutti i lavori di stalla, ad eccezione del governo e mungitura del bestiame da latte.

Fin quando varrà quest'eccezione? si chiedono, particolarmente preoccupati, come i loro colleghi cremonesi, gli agricoltori pavesi. Pavia, infatti, può a buon diritto dividere con Cremona l'appellativo di «provincia del latte». Ben settantamila sono le sue vacche che le producono due milioni e mezzo di ettolitri all'anno. Latte che viene non solo impiegato per uso industriale, ma anche avviato per uso alimentare soprattutto verso la Liguria. E si tratta di un patrimonio delicatissimo che, se non curato regolarmente, può deteriorarsi nel giro di qualche giorno.

E' un pericolo che gli agricoltori del Pavese non vogliono ammettere ufficialmente. Preferiscono parlare di quello incombente per il riso, particolarmente grave anch'esso per le caratteristiche tecniche del trapianto nella loro provincia. A questo proposito, siamo in grado di annunciare che domani l'associazione agricoltori renderà note le condizioni che intende praticare quest'anno nei confronti delle mondine: 1000 lire al giorno alle locali e 950 (più il mantenimento) alle forestiere; non verrà invece più corrisposto, come gli altri anni, il chilo di riso giornaliero.

Con questo annuncio, gli agricoltori intendono tagliar corto alle voci di trattamento peggiore fatte circolare nelle province di reclutamento delle mondine, e favorirne così l'afflusso in risaia. Ma anche se le loro speranze si realizzassero, gli scioperanti lascerebbero lavorare le mondariso? Passando per Novara, ne abbiamo viste un gruppetto, sedute mestamente alla stazione su dei fagotti pieni di riso, il biglietto di ritorno per Parma tra le mani. «Cosa vuole — han mormorato — torniamo perchè ce ne han dette tante, di buone e di cattive; torniamo, perchè non vogliam far del male ad altri poveri come noi...». «Come noi, ce ne saran pochi» ha interrotto una ragazzina in dialetto. E tutte insieme son rimaste sedute, zitte e tristi, mentre il nostro treno si muoveva piano.

G. Giovannini

I bigami involontari

Uno dei coniugi se ne è andato, disperso o defunto - L'altro si è risposato
Quando il redivivo ritorna, il secondo matrimonio è colpito da nullità
Ha origine un duplice dramma e ne sono protagonisti genitori e figlioli

Quante procedure di annullamento matrimoniale sono in corso, oggi, in Italia? Erano poche diecine, ogni anno, nell'anteguerra, sia davanti ai tribunali civili che a quelli rotali; sono centinaia, oggi, tanto dinanzi ai tribunali civili che a quelli ecclesiastici. Nel distretto della Corte di appello di Torino, il numero delle cause di annullamento in cui la legge fa obbligo al P. M. di intervenire, di esprimere il proprio parere, a tutela dei principi etici che han da governare la vita dei singoli e quella della collettività, a tutela del diritto e dell'ordine pubblico, cresce a dismisura.

Una gamma infinita

All'ondata delle cause originate dalle pronuncie ottenute a S. Marino ed in Svizzera, è seguita l'ondata di quelle originate dalle pronuncie dei tribunali romeni. La contraddittorietà delle decisioni, l'incertezza della giurisprudenza cui ha dato luogo, per parte delle singole corti, la delibazione delle sentenze emanate dai tribunali stranieri (incertezza a cui ha cercato di porre un definitivo riparo la recente decisione del Supremo collegio) non ha infrenato il flusso di queste cause, ha accentuato soltanto, od esasperato, i motivi e gli aspetti della schermaglia fra diritto e morale, fra interesse pubblico ed interesse privato. Soggetta a un'evoluzione continua e perenne è l'interpretazione della legge civile; statica o cristallizzata è l'interpretazione della norma canonica. Ed ecco perchè, anche per i matrimoni celebrati in regime concordatario, vale a dire dopo l'entrata in vigore delle leggi del Laterano, chi ha la frenesia di ottenere lo scioglimento di un vincolo che si è dimostrato, alla prova dei fatti, macignoso ed insostenibile, si volge alle scappatoie offerte dalle legislazioni straniere, per cercare, poscia affannosamente, la sanatoria dalla legge del proprio paese, persuaso di riuscire a piegare, alla fine, anche la durezza della legge canonica.

Senonchè la gamma delle cause di annullamento è infinita, non solo quanto agli aspetti in cui i singoli casi portati alla cognizione dei giudici si presentano, ma anche rispetto alla loro genesi, alle accidentalità della vita che li ha determinati, al contenuto morale che presentano, alla cornice patetica che li inquadra. Non tutte le cause di annullamento matrimoniale germinano, in sostanza, dalla volubilità o dal capriccio; molte han la loro genesi nella bizzarra contraddittoria e drammatica realtà della vita; nel disposto stesso, gelido ed inesorabile, della legge. E sono, questi, i casi che i giuristi riportano sotto l'ipotesi che è comunemente denominata dal matrimonio «risposato». Un coniuge si allontana, non dà più notizie di sè, dimentica la famiglia, non si preoccupa dei figli. Scomparso, disperso, defunto? Non conta. Dopo la trafila degli incombenti disposti dalla legge (presunzione di assenza e dichiarazione di assenza; non appena scaduti i due anni dal giorno a cui risale l'ultima notizia dello scomparso) ecco intervenire, da parte dell'autorità giudiziaria, la dichiarazione di morte presunta, la quale produce tutti gli effetti della morte naturale, anche se lo scomparso non sia morto affatto nel lungo frattempo, vale a dire nei dieci anni trascorsi dal giorno in cui ha volto le spalle ai familiari, come è ipotizzato dalla legge per assegnare un termine fisso alla possibilità della pronuncia.

I casi nati dalla guerra

Ora la questione che si agitava in passato, alla stregua della vecchia legge, era questa. Se il coniuge del presunto morto vuol passare a nuove nozze la legge glie lo interdice? E esso ha da attendere se il presunto morto ritorna o se ne è accertata l'esistenza? Il codice in vigore taglia corto: la riapparizione dello scomparso, la ricomparsa del redivivo, dà luogo all'annullamento del secondo matrimonio, fa rivivere il primo legame. Le conseguenze dell'annullamento del secondo matrimonio non si ripercuotono, tuttavia, sui figli che siano nati da esso, perchè l'art. 68 del codice civile fa salvi gli effetti civili del matrimonio dichiarato nullo.

Ora, è proprio sul quadrante di questo sistema normativo che oscilla l'ago indicatore della soluzione di un gran numero di casi. E sono i casi nati dalla guerra; dagli eventi turbinosi che l'hanno accompagnata; dalle avventure che la guerra ha recato; dal disordine morale che è conseguito al conflitto; dalla drammaticità delle circostanze in cui è rimasta irretita e prigioniera la vita e la sorte di tanti.

Intorno alla portata di un sistema normativo volto a regolare siffatta materia, si discute da tempo, sin dall'epoca della prima guerra d'Africa, allorchè il progetto Gianturco per i dispersi in guerra si propose di aggiornare la nostra legislazione, allineandola con le riforme accolte oltreconfine. E, dopo d'allora, si ebbero i decreti del '19, le discussioni per la riforma del Codice civile, la nuova codificazione, infine. Senonchè i casi offerti dalla realtà della vita trascendono sempre le previsioni della legge. Ed oggi, una drammatica teoria di casi si agita dinanzi ai nostri tribunali; ha la sua eco presso le corti d'appello; attinge con lagni e suppliche disperate la Corte suprema. E' da ritenersi sempre improntata all'equità ed al senso morale la norma che dischiude con ampiezza così illimitata e perentoria la possibilità dell'annullamento del nuovo matrimonio, generando una situazione che è di una drammaticità senza pari per i coniugi e, sopratutto, per i figlioli, ad onta della salvaguardia di taluni diritti che è sancita a vantaggio di questi ultimi dal codice? L'indissolubilità del matrimonio è fondamento essenziale del nostro diritto (a questo principio, soltanto, è ispirata la norma che fa cadere nel nulla il secondo legame, determinando, a tutti gli effetti, la reviviscenza del primo) ma il dichiarare indissolubile il primo matrimonio — già disciolto di fatto, e non occorre indagare le modalità in cui lo scioglimento è avvenuto — è un'astrazione che è respinta dalla legge positiva e colla quale ci si viene a porre, in certo senso, contro la storia.

Quattro infelici

Del resto, la casistica offerta dalla quotidianità della vita può illuminare, di per sè sola, sulla crudele incongruità della legge, sulle sue lacune, sui suoi imperativi angusti ed assurdi. C'è a Torino una coppia di profughi giuliani il cui caso è oggetto di esame e di interessamento da parte del locale tribunale dei minorenni. Lui, industriale facoltoso, oggi profugo e dannato alla vita semplice e umile dell'operaio, era stato abbandonato dalla moglie pochi mesi dopo le nozze. Lei si era iscritta alla setta della «vecchia Serbia», la quale disfaceva a suo beneplacito i matrimoni, ed aveva finito per sposarsi con un ufficiale dell'esercito che, nell'aprile del '45, fu fucilato dalle formazioni partigiane per il concorso dato ai nazisti: la donna ne seguì la drammatica sorte. Ora di tutto questo non si ha una documentazione ufficiale e l'ex-industriale, legatosi ad una vedova della sua terra, dalla quale ha avuto due bambini, e colla quale è finito profugo da noi, non può — in base alla nostra legge — addivenire neppure all'affiliazione delle due creature per il cui sostentamento si è risolto a varcare ogni mattina la soglia dell'officina. La moglie è morta, è sepolta a Susak, ma il congegno della legge non gli dischiude, a dispetto di questo, la possibilità di risposarsi, di dare il proprio nome alle creature per le quali palpita il suo cuore e per la cui vita infaticabilmente ed umilmente lavora.

Francesco Argenta

Un padre missionario colpito dalla lebbra

Bologna, 31 maggio.

Da un mese nella clinica dermatologica di Bologna è ricoverato un lebbroso. E' un frate, un eroico missionario che per 35 anni ha dato la sua quotidiana opera in favore dei diseredati e dei più poveri e sciagurati fra gli uomini: padre Bartolomeo Donati, di 70 anni, che da alcuni anni era in convento a Casola Val Senio. Fu missionario in India, fondò laggiù un seminario indigeno, poi, in seguito, negli ultimi sei anni di sua permanenza in Oriente, un orfanotrofio. Ha contratto chissà quando la lebbra, che ora lo tormenta. Padre Bartolomeo è sofferente, ma è sereno.

I medici gli assicurano che faranno tutto quanto in loro potere per guarirlo e per rimandarlo al suo convento di Casola, da dove è partito un mese fa allorchè ebbe le prime manifestazioni aperte del morbo. Già nel 1943 il frate, che era rientrato in Italia da quattro anni, aveva avuto i primi disturbi. Fu posto sotto osservazione e l'esame fu allora negativo. Oggi, a distanza di dieci anni dal ritorno dall'India, la lebbra, che ha un lungo periodo di incubazione, si è manifestata in tutta la sua virulenza. Il viso di padre Bartolomeo manifesta quella fisionomia caratteristica che è dei lebbrosi: naso largo sul volto piatto ed espressione «leonina».

AL TEATRO ALFIERI

La Comédie Française

Che cosa rappresenti la *Comédie Française* nella storia del teatro di Francia è noto. Essa è la tradizione, la grande scuola, un certo modo di interpretare e recitare i classici che si ritiene tramandato, nelle sue linee essenziali, dai secoli remoti; è la casa di Molière, ma di un Molière che non infrange certe regole e misure accettate come segno di nobiltà, come la dignità stessa dell'arte della scena. La misura, l'equilibrio, il buon senso francese, lucido e conservatore, espressi in una certa rettorica, ricca gagliarda sicura, che non si permette scarti eccentrici, o urtanti fantasie. Anche se si è tentato talvolta di smuovere la *Comédie* da quest'aurea saggezza, anche se un amministratore come Bourdet ha invitato anni fa uomini di teatro liberi e non del tutto ortodossi come Copeau, Jouvet, Dullin, Baty a farvi da registi, lo aspetto vero, durevole dell'illustre istituzione è pur sempre quello. Università teatrale, perpetuo esempio cui riferirsi per avere la giusta idea, la media regola, maturata nel tempo, di ciò che è teatro secondo una particolare civiltà: coltura, gusto, socievolezza. In paesi intimamente umanistici come Francia e Italia questo vivente paragone conta assai, più forse che non vogliano riconoscere certi innovatori. E' la continuità di un'arte gloriosa. Tutto il repertorio francese prima o poi vi è passato. E' la somma, la testimonianza di uno spirito stupendamente diffuso nei secoli, e che non morrà.

La *Comédie* è venuta a visitare l'Italia, ha portato tra noi uno dei suoi spettacoli; ha rappresentato iersera all'Alfieri, come in altre città italiane, *L'Avare* di Molière e il proverbio di Musset: *On ne saurait penser à tout*. Si può dire — e la critica è su ciò in gran parte d'accordo — che *L'Avare*, il celeberrimo *Avare*, non è uno dei capolavori del grande comico. La commedia si accentra tutta nel protagonista, ed il protagonista, Harpagon, è di forti linee, di molto rilievo, possente, giganteggiante, ma è un po' costruito dal di fuori. Sentiamo che le sue tremende battute (— *Qui soupçonnez-vous de ce vol?* — *Tout le monde...*) sono più trovate dell'autore, meravigliose trovate comico-drammatiche, che irresistibili espressioni di un personaggio tutto vivo. Sentiamo nei suoi accessi sempre un po' astratti, generici, ingiustificati (dice La Flèche: — *Le seigneur Harpagon est de tous les humains l'humain le moins humain* —) la ricerca di un effetto teatrale più che il risentimento, l'impeto incontrollato di un carattere che si addensa nel profondo e si manifesta quasi inavvertitamente. Tra scene magistrali di comicità, ve n'è altre di equivoci che paiono riempitivi, proposti quasi a collegare i monologhi di Harpagon od a suscitare le sue follie. Con tutto ciò, non v'è bisogno di dirlo, il personaggio scenico è magnificamente lumeggiato, e se il fondo crudele del dramma, tra lui e i figli tiranneggiati, e certi squarci di spaventoso egoismo possono far sussurrare un po' avventurosamente il nome di Balzac, una scena come quella che chiude il quarto atto, di Harpagon derubato che urla e delira, può raggiungere le vette dell'allucinazione scenica. E' chiaro dunque che la commedia si presta ad una interpretazione di gran classe. Il proverbio di Musset è una cosetta scritta col fiato; una coloritura cangiante, un'ebbrezza lieve di parole. Due distratti che si amano, e che fatti leggeri, incantati, capricciosi, fantastici dall'amore, non trovano mai il momento di dichiararsi; ma ogni gesto, e la svagata frivolezza dei modi e degli accenti, e quel cader dalle nuvole, e quel dirsi cose leggiadre, inconcludenti e vane, sono la denuncia stessa, la rivelazione del loro amore; sono musica, sogno, cielo arioso e mutevole. In quel cielo trasparente la fantasia di Musset appare fugace, svanisce.

La rappresentazione della *Comédie Française* fu netta, ben modellata, equilibrata, di un rilievo e di un colore solidissimi. Dizione perfetta, fraseggio che conduce sino al fondo ogni modulazione, che dà lume e corpo ad ogni parola. La composizione del quadro scenico, gli atteggiamenti degli attori, obbediscono ad una regola precisa, prestabilita, di scuola, ma che non lascia sfuggire la più lieve sfumatura. Ad essere più esatti diremmo che qui anche le sfumature hanno un accento forte e cadenzato. Virtù principale di questo stile scenico è la minuta, vigilantissima caratterizzazione; una espressività calcolata e grave che appoggia su ogni aspetto del personaggio, su ogni battuta del dialogo, su ogni intenzione dello scrittore. Di qui la sensazione di compiutezza, quell'eguaglianza e costanza di luce su tutta l'opera rappresentata e sulle sue parti, le maggiori e le minori. Imponente, oratoria, quasi solenne pur nel burlesco e nel leggiadro, una recitazione come questa vi dà il testo tal quale, con uno spirito di equità, senza tradimenti, senza fiacchezze, che ne fa spiccare il disegno, il chiaroscuro, la drammaticità, la comicità, pacatamente e nobilmente. E v'è chi osservò che il maggior piacere lo si trova poi nel linguaggio, ben articolato, sostenuto e fluido, nel francese letterario e ricco che gli attori della *Comédie* pronunciano con un ritmo, una trasparenza, un sapore incomparabili. Denis d'Inès era Harpagon; è una delle sue celebrate interpretazioni; ed anche iersera egli conquistò magnificamente il pubblico, e la sua forza d'attore manifestatasi con potente fascino nella gran scena della follia gli valse una ovazione. Beatrice Bretty era Frosine, di una piacevolezza e malizia, che diedero ad ogni sua scena la tipica allegra energia molieresca. Ricordiamo Jacques Charon, Jean Weber, Chambreuil, Meyer, Clancy, Gisele Casadesus, Yvonne Gaudeau. La Casadesus fu anche graziosissima interprete del proverbio di Musset; con lei erano la Gaudeau, Weber, Vitray, Manuel, che diedero ai vezzi mussettiani uno spicco colorito e ridente. Pubblico magnifico, compiaciuto, ilare; e l'ammirazione viva, e calorosissimi gli applausi.

f. b.

Gli accademici di Francia hanno 667 franchi al mese

Parigi, 31 maggio.

Il trattamento economico degli accademici di Francia sta per essere migliorato. Essi riscuotono attualmente 667 franchi al mese, più cento franchi, a titolo di rimborso spese, per ogni seduta cui assistono. Ma le sedute cominciano a mancare di solennità. Molti accademici sono ingrassati e non possono più mettere l'abito verde che si fecero quando ricevettero la nomina; altri l'hanno già logorato, e un vestito di quella foggia, filettato d'oro, costa 60 mila franchi. Occorrono dunque otto anni ad un accademico per pagare con gli emolumenti percepiti, il vestito rappresentativo della sua personalità.

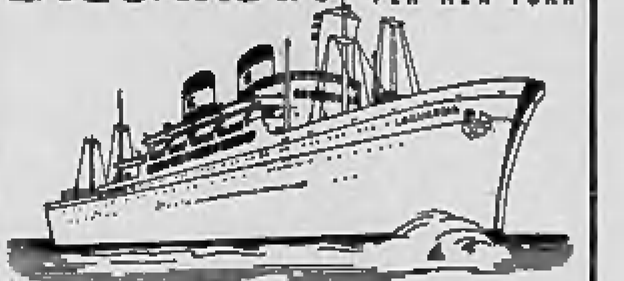
Qualcuno ha protestato e il compenso dei cosiddetti «immortali» sarebbe portato fra poco da 8 mila franchi l'anno a 35 mila. L'Accademia ne ha i mezzi, perchè è ricca. Prima della guerra si valutava la sua fortuna in un miliardo di franchi di allora, in biblioteche, terre, castelli, ecc. Persino la Salle Wagram, dove la gioventù parigina balla i giorni di festa ed in cui le altre sere della settimana si affrontano gli sportivi, specialmente i lottatori ed i pugilisti, appartiene all'Accademia. Ogni pugno di Cerdan o di un altro campione fa entrare un certo numero di franchi nella sua cassa, ma tutto viene speso per i premi letterari.

Alì prende a pugni tre fotografi ostinati

Cannes, 31 maggio.

Alì Khan ha dato esibizione di pugilato investendo tre fotografi che intendevano ritrarlo con la sua consorte al momento della loro partenza dal castello dell'Orizzonte per Parigi. Germain Traverso della I.N.P., Jacques Medy della A.P. ed un loro assistente erano in attesa nei pressi dell'ingresso del castello, quando furono scorti dal principe che li invitò ad allontanarsi. I tre tentavano allora di parlamentare, ma per tutta risposta venivano assaliti a pugni da Alì che li definiva seccatori e peggio.

AMERICAN EXPORT LINES
LAGUARDIA PER NEW YORK



Partirà:

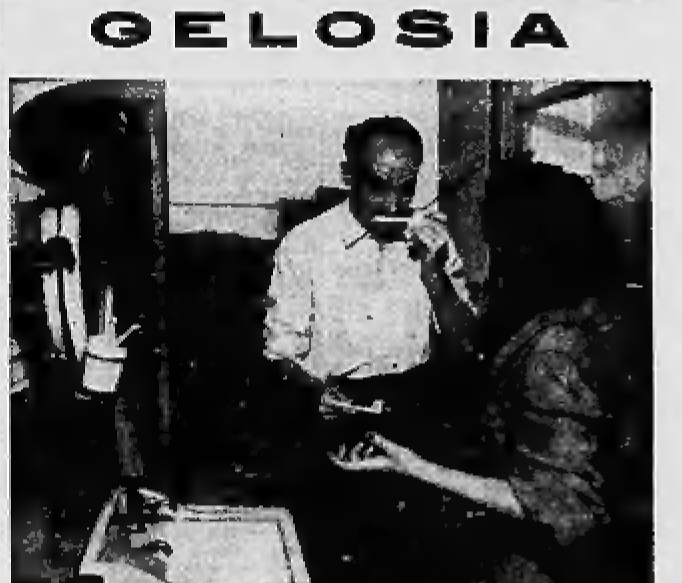
da GENOVA	da NAPOLI	da PALERMO	a NEW YORK
9 giugno	10 giugno	10 giugno	20 giugno
7 luglio	8 luglio	8 luglio	18 luglio
4 agosto	5 agosto		15 agosto
1 settembre	2 settembre		12 settembre

SISTEMAZIONI 1. CLASSE e CLASSE TURISTICA
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alle AGENZIE DI VIAGGIO ed agli Uffici della Compagnia:
AMERICAN EXPORT LINES
GENOA, Via alla Nunziata, 1 - Tel. 28362/5
ROMA, Via Abruzzi, 4 - Tel. 487193

MOBILI BAROVERO
VIA BELFIORE, 43

IN VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 - Telefono
L'ESPOSIZIONE MOBILI
di lusso di Cantù presenta i migliori arredamenti in ogni stile
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO — VISITATECI!
L'ESPOSIZIONE E' PERMANENTE

GELOSIA



— E' chiaro, tu preferisci il dentifricio Durban's a me!
DURBAN'S, *il dentifricio del dentista*
è l'unico specifico al mondo che contenga l'Owerfax. Vi preghiamo provarlo per constatare la sua assoluta superiorità su tutti i comuni dentifrici.

ULTIME NOTIZIE

IL PATTO ATLANTICO AL SENATO AMERICANO

Il dibattito sulla ratifica non verrà anticipato

La politica del Dipartimento di Stato in Estremo Oriente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 31 maggio.

I capi democratici del Senato hanno deciso: la legislazione interna avrà la precedenza su quella estera nelle discussioni della sessione che volge al termine. Così, il progetto governativo di abrogazione della legge sindacale Taft-Hartley avrà la priorità sulla ratifica del Patto atlantico.

I *leaders* democratici della Camera Alta si sono consultati oggi con Truman, esponendogli l'ordine di considerazione dei vari progetti di legge in attesa di approvazione, quale era stato elaborato sulla base di criteri di opportunità e di urgenza. Uscendo dalla riunione con Truman, il capo della maggioranza senatoriale, Scott Lucas, rivelava che il presidente non aveva sollevato alcuna obiezione all'agenda presentatagli, e precisava che la decisione definitiva sarebbe stata presa più tardi in giornata, durante una seduta del Comitato politico democratico del Senato.

Nel pomeriggio si aveva l'atteso comunicato, ed era lo stesso Lucas ad illustrarlo. La modifica del disegno di legge Taft-Hartley, nella quale Truman aveva fissato uno dei capisaldi della sua campagna elettorale, avrà assoluta precedenza su tutti gli altri disegni, ivi compresi quelli per la ratifica del patto di difesa Nord-Atlantico e per gli aiuti militari all'Europa. Prima della legge Taft-Hartley saranno discussi il progetto di ratifica dell'accordo granario internazionale e quello per la sospensione delle recenti decisioni della corte suprema in tema di sistema dei prezzi. Se si dovessero protrarre troppo a lungo le discussioni esse saranno sospese per far luogo alla considerazione della legge sindacale, il cui dibattito, secondo Lucas, non durerà più di tre settimane.

Si è chiesto al Senatore democratico se l'odierna decisione significhi impossibilità di discutere entro l'anno ogni concreta misura di aiuti militari all'Europa. La risposta è stata categoricamente negativa: «L'ordine del giorno approvato — ha detto Lucas — non esclude assolutamente nulla dal quadro».

Si ritiene in effetti a Washington che la decisione sia da collegare al notevole ritardo in cui l'amministrazione si è venuta a trovare rispetto al programma elettorale, mentre si pensa che la legislazione «estera» possa attendere senza pericolo di complicazioni.

Per ciò che concerne gli sviluppi della situazione internazionale, mentre vanno svanendo di giorno in giorno le già fievoli speranze di un accordo quadripartito a Parigi, l'attenzione degli osservatori non si scosta dal settore estremo orientale e pacifico. Anzi, negli ultimi tempi il Dipartimento di Stato si è visto assoggettato ad una crescente pressione in proposito, con l'invito a voler precisare la sua linea di condotta in quello scacchiere.

A quanto ci risulta, il nuovo ministro della difesa Louis Johnson ed i suoi collaboratori hanno insistito presso Dean Acheson affinchè renda pubbliche le linee direttive di massima lungo le quali si svilupperà la politica estremo-orientale degli Stati Uniti. I capi militari ritengono necessaria un'enunciazione del genere, al fine di poter stabilire un telaio entro il quale elaborare i programmi strategici.

Al Dipartimento della Difesa (questa non è una novità) non si vedono di buon occhio i principi di cauta attesa cui il Dipartimento di Stato ha sin qui ispirato la sua politica orientale. E questo vale anche per determinate correnti del Congresso. Non si possono ancora confermare le voci secondo cui la pressione esercitata su Acheson avrebbe indotto il ministro degli esteri a mutar politica, ma è un fatto positivo che la questione dell'Estremo Oriente sarà tra le prime che il ministro esaminerà al suo ritorno da Parigi.

Perfino i *leaders* militari che aderivano alla tesi di Acheson e favorivano una politica di attesa ritengono ormai giunto il momento di una definizione della posizione americana. Non è più il caso di attendere che «la polvere si depositi», è venuta l'ora di tracciare chiaramente il «cordone sanitario» contro il comunismo in Asia.

Una delle migliori occasioni per domandare al governo una chiara presa di posizione si avrà allorchè il Senato dovrà prendere in esame la nomina di John Butterworth a vice-segretario di Stato per gli affari estremo-orientali. Butterworth è uno dei più tenaci assertori della politica di attesa sin qui svolta da Acheson in Asia. Una dozzina di giorni fa il Ministro degli Esteri ebbe a dire che gli Stati Uniti non avrebbero partecipato ad alcun patto per la difesa del Pacifico analogo a quello Atlantico.

e. d.

Il prezzo del grano

Lire 6250 al quintale per il tenero e lire 7000 per il duro
Non ancora decisa l'abolizione della tessera del pane

Roma, 31 maggio.

La questione dell'abolizione della tessera per il pane e per la pasta a decorrere dal primo luglio prossimo non è stata ancora decisa. Il Governo si propone di riesaminarla prossimamente, quando cioè sia in possesso di dati più completi sul raccolto granario. Il Consiglio dei Ministri, nella sua odierna riunione, ha quindi accolto la tesi sostenuta dal Ministro dell'Agricoltura di procrastinare la decisione e si è limitato a fissare il prezzo del grano conferito all'ammasso, prezzo che sarà identico a quello dello scorso anno, ossia, lire 6250 e 7000 rispettivamente per il grano tenero e per quello duro. Il Consiglio ha pure deliberato che il grano ammassato, che si aggirerà sui 13 milioni di quintali, e quello estero, dovranno essere resi franco molini a prezzo unico per tutta l'Italia, ossia a lire [illegible] al quintale.

Si annuncia stasera che la adozione dell'orario spezzato negli uffici statali per aumentare il rendimento della burocrazia è allo studio da parte dei competenti organi della amministrazione statale. Una eventuale decisione si avrebbe però solo verso la fine dell'estate.

Nel campo dell'attività dei partiti, il fatto dominante è la riunione mista dell'esecutivo del P.S.L.I. e delle delegazioni dei «romitiani» e dell'Unione dei socialisti per definire la tecnica della convocazione del congresso di unificazione. L'adunanza s'è praticamente conclusa con un nulla di fatto, in quanto non è stato raggiunto un accordo sui documenti nei quali ciascuna delle tre delegazioni aveva riassunto il proprio punto di vista in materia. In quello dei romitiani si sottolineava che l'uscita degli autonomisti dal P.S.I. «è un fatto politico e occorre valutarlo come tale», senza cioè cavillare eccessivamente sul fattore numerico, per determinare il quale occorrerebbe troppo tempo. La delegazione dell'Unione dei socialisti ha in sostanza appoggiato questa tesi, anche nell'interesse di una rapida soluzione del processo di unificazione. L'esecutivo del P.S.L.I. ha preso atto di questa proposta, insistendo tuttavia sulla necessità di valutare le forze di ciascuna corrente affinchè la formazione del nuovo partito non subisca influenze artificiose non corrispondenti ad una effettiva consistenza di forze rappresentative. Il P.S.L.I., comunque, intende che il proprio congresso straordinario si svolga alla data fissata, cioè il 16 giugno, senza pregiudizio di un successivo sviluppo in congresso di unificazione.

Domani, dopo le riunioni singole delle tre correnti, si avrà una nuova seduta collegiale dalla quale dovrebbe scaturire il non facile accordo.

Vandalismi nelle campagne lombarde ed emiliane

Milano, 31 maggio.

Nelle campagne lombarde vi è stato ieri un improvviso risveglio di disordini. Atti vandalici si sono verificati nuovamente in conseguenza della situazione venutasi a creare per lo sciopero dei braccianti. Ieri, infatti, tali Giulio Colombo di 30 anni, Enrico Della Corna di 53 e Alfredo Ronchi di 60, si sono recati dai carabinieri di Melzo per denunciare che durante la notte ignoti avevano incendiato i loro cascinotti e con le roncole avevano stroncato interi filari di viti alla radice. I cascinotti in muratura, entro i quali erano custoditi fieno e attrezzatura agricola, sono andati completamente distrutti, con danni considerevoli.

Le indagini dei carabinieri hanno potuto accertare che si trattava di vendette da parte di scioperanti, contro i tre contadini denuncianti che non avevano aderito allo sciopero in corso. Un individuo fortemente indiziato è stato fermato.

Anche a Cernusco sul Naviglio un carro carico di fieno per circa 10 quintali, abbandonato nei pressi della cascina Viscontea, è stato dato alle fiamme. Gli scioperanti, che attentavano alla libertà di lavoro di alcuni braccianti, sono stati dispersi stamane dai carabinieri alla cascina Balossi di San Pietro all'Olmo. Uno dei dimostranti è stato tratto in arresto. Risulta pregiudicato.

Brescia, 31 maggio.

Gravi danneggiamenti a piantagioni ed a vigneti sono stati compiuti in diverse località della Bassa Bresciana da gruppi di scioperanti agricoli. A Pavone Mella, nella fattoria Udeschini, sono state tagliate 300 viti; nell'azienda Feniletto di Verolavecchia 130 viti sono state distrutte insieme a numerose piante di patate e di poponi; altre 130 viti sono state recise nottetempo nel fondo [illegible], sempre di Verolavecchia; mentre un vicino campo di zucche e fagioli è stato devastato.

Anche a Pralboino, in località Breda, ignoti hanno proceduto al taglio di viti ed alla distruzione di altre colture. Infine altri due agricoltori di Pavone Mella hanno subito il taglio delle viti. I danni e le violenze sono stati denunciati ai carabinieri.

Modena, 31 maggio.

Un grave fatto, conclusosi con il ricovero all'ospedale in gravi condizioni di un libero lavoratore, si è verificato stamane sul fondo [illegible], a Manzolino di Castelfranco Emilia. Un gruppo di braccianti stava falciando un campo di fieno, quando uno di loro scorgeva un filo di ferro tra l'erba alta. Il bracciante, certo Antonio Mosconi, di 18 anni, si piegava e tirava a sè il filo, provocando lo scoppio di una mina anticarro disposta nella notte da ignoti. Il disgraziato veniva investito da una raffica di schegge che lo colpivano al viso, tanto da compromettere seriamente la sua funzione visiva. I braccianti sospendevano il lavoro e provvedevano a portare il ferito all'ospedale di Castelfranco. Poco dopo giungevano sul posto nuclei della Celere e dei carabinieri che iniziavano immediatamente accurate indagini. Quali sospette di correità sono state fermate 30 persone, tra cui il sindaco di Castelfranco Emilia, Adelmo Gnugnoli, i segretari della C.d.L., della Federterra e della [illegible] Federbraccianti.

Bologna, 31 maggio.

Nel pomeriggio a Crevalcore sul fondo dell'agricoltore Patrignani dove stavano lavorando quattro liberi operai si presentavano i sindacalisti Silvano Armaroli e Ilario Bignami e dopo un breve diverbio, venivano con essi alle mani. Nel corso della zuffa i due sindacalisti rossi avevano la peggio e dovevano farsi medicare all'ospedale ove furono giudicati guaribili in tre giorni. La Camera del Lavoro di Bologna in segno di protesta ha deciso di promuovere lo sciopero generale in tutta la provincia dalle 15 alle 19 di domani; nei comuni di Crevalcore, S. Agata Bolognese e S. Giovanni Persiceto lo sciopero avrà inizio alle 24 e durerà 24 ore.

Un ordigno esplosivo in una cassetta di sicurezza

Milano, 31 maggio.

Aperta d'autorità una cassetta di sicurezza, l'affitto della quale non era stato rinnovato per tre anni dai due intestatari, alcuni funzionari della Banca Nazionale dell'Agricoltura con sede in piazza Fontana, vi rinvenivano un ordigno esplosivo. Gli intestatari, tali Camillo Gaggini e Ugo Massa, avevano affittato la cassetta nel 1946 e non si erano mai presentati per il rinnovo nonostante le ripetute sollecitazioni. Dopo un esame negli archivi della Questura centrale, sono risultati pregiudicati. Il primo, per furti, truffe e rapine, è stato da tempo arrestato a Macerata. Ora si trova detenuto nelle carceri di Forlì ove venne tradotto su mandato di cattura di quella Procura. Ma anche da parte di molte altre Procure d'Italia da mesi erano stati spiccati mandati di cattura contro il Gaggini stesso.

L'ordigno esplosivo era contenuto in una scatola di latta per sigarette americane, sul coperchio della quale era scritto: «T.L.N., numero 93.934». Gli esperti della Sezione staccata di Artiglieria, chiamati sul posto, hanno preso in consegna il pericoloso esplosivo e hanno dichiarato ai funzionari della Banca trattarsi di un congegno da bomba, confezionato con T. 4, cioè tritolo. L'ordigno è stato fatto brillare oggi stesso in aperta campagna.

Ingente quantitativo di armi scoperto alla Breda di Sesto

Milano, 31 maggio.

La polizia, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha proceduto stamane al dissotterramento e al sequestro di 12 casse di armi e munizioni interrate a scarsa profondità presso il muro paraschegge del cunicolo di un rifugio antiaereo nell'interno dello stabilimento di Breda Sesto S. Giovanni. Il materiale appariva lubrificato e in ottimo stato di conservazione e le casse erano protette da tavole e lamiere.

Fra il materiale sequestrato figurano un mortaio da 45, 4 mitragliatrici, 4 fucili mitragliatori, 6 moschetti e un fucile mod. 91, 36 bombe a mano, 110 bombe per mortaio, 137 cariche di lancio per mortaio, 75 capsule di fulminato di mercurio, una bomba anticarro, 3000 cartucce per mitragliere, 117 caricatori per mitragliatrice, 1840 colpi e 85 caricatori per fucile mitragliatore, 80 kg. di munizioni per mod. 91, 10 nastri per mitragliatrice oltre a pezzi di ricambio e ad altre munizioni varie.

Trentasettemila espatriati nei primi due mesi del '49

Roma, 31 maggio.

Gli espatri per qualsiasi ragione ottenuti nel bimestre gennaio-febbraio 1949 sono ammontati a 36.754, di cui 22.477 per via marittima e 13.621 per via terrestre. Nello stesso periodo, i rimpatri sono risultati 3.840, di cui 1.532 per via marittima e 1.770 per via terrestre. Rispetto allo stesso bimestre del 1948, gli espatrii sono notevolmente superiori, i rimpatrii invece sono in numero inferiore.

Collisione a Malta di due cacciatorpediniere

Londra, 31 maggio.

Nelle prime ore di stamane, nel corso di esercitazioni al largo di Malta, i due cacciatorpediniere britannici *Chevron* e *Comet* sono entrati in collisione, riportando entrambi danni. Non si lamentano vittime. Una dichiarazione diramata dall'Ammiragliato informa che i due cacciatorpediniere hanno potuto far ritorno a Malta.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Leoni trionfa nella Venezia-Udine e diventa nuova "maglia rosa,,

Appassionato saluto di Trieste alla carovana

Sul traguardo di Udine: Leoni batte in volata Pasotti e Pezzi (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 31 maggio.

Era nei propositi degli organizzatori una tappa a Trieste, che gli sportivi giuliani desideravano ardentemente; ma difficoltà logistiche, che non so se siano stati pretesti della politica alleata per evitare l'eventuale ripetersi degli incidenti che turbarono il Giro di due anni fa, hanno [illegible] il impedire che il Giro [illegible] appieno la sua funzione ideologica: a Trieste non ci siamo fermati, siamo solo passati. Ma è stato un transito di trionfo, di passione, di delirio. Il Giro è venuto a salutare Trieste e Trieste ha salutato in lui l'Italia. Abbiamo attraversato la città sotto scrosci di applausi, pioggia di fiori, sventolio di bandiere, e non pochi di noi hanno ricevuto da mani gentili e tremanti di commozione un drappo tricolore, come pegno d'amore fraterno e di fede italiana.

L'indimenticabile dimostrazione si è protratta per tutto il territorio che sa di essere «provvisorio», perchè al più presto vuol tornare ad essere italiano, e si è ripetuta a Gorizia, sorella minore che italiana è rimasta e sempre sarà.

Oltre questo significato e contenuto patriottico, che è essenziale, la Venezia-Trieste-Gorizia-Udine ne ha avuto uno sportivo. Abbiamo una nuova maglia rosa.

Due buone occasioni

Che Leoni volesse e potesse spodestare oggi il buon Fazio, dopo avere per parecchi giorni minato la sua posizione, lo aveva detto ieri; ma non avrei creduto neppure io che lo avrebbe fatto con tanta decisione e sicurezza. Egli aveva due buone occasioni per demolire quei 10" che lo separavano, a Venezia, da Fazio: la tappa volante di Trieste e quella finale di Udine. Ebbene, egli se le è prese tutte e due, incamerando i 3' di abbuono. Non contento di ciò, ha partecipato alla fuga finale, l'unica riuscita, aggiungendo agli abbuoni il distacco d'arrivo. Ora Leoni precede in classifica Fazio di 4'43", Ronconi di 4'44", Coppi di 9'41", Bartali di 10'44". Per quanto il Giro non sia ancora alla metà e rimangano le due tappe più difficili, non si può negare che Leoni ha saputo crearsi una posizione di una certa sicurezza, almeno fino alla grande tappa delle Alpi, fino alla quale, se dovrà cedere fra qualche giorno un po' del vantaggio che ha acquistato, potrà compensare le perdite con ulteriori guadagni in altri giorni, domani, per esempio.

A questa nuova situazione si è giunti attraverso una corsa che non meriterebbe neppure questo nome. Il primo episodio serio si ebbe dopo Cervignano (Km. 117), quando i corridori appena rifornitisi, furono disturbati nella loro digestione da un violento e improvviso attacco portato da Magini, Leoni, Zanazzi, De Santi, Pinarello, ai quali si unirono altri diciotto con Coppi, Bartali, Ronconi, Schaer, Cottur, cioè tutti i più quotati in classifica. A Monfalcone il gruppo era però ricomposto. La lotta si riaccese sul litorale adriatico, con una serie di tentativi dovuti all'aggressività di Brignole, Pedroni, Cerami, Cottur, Rossello Vittorio, Pasotti. Tutti andarono a monte, e sul rettifilo di Barcola il gruppo si stese, si allungò e si lanciò per la volata, che vide Leoni vincitore irresistibile davanti a Casola, Conte, Corrieri e Bevilacqua. Addio dunque maglia rosa per Fazio, che passava idealmente a Leoni.

L'episodio decisivo

La decisione della corsa venne poco prima di Gorizia. La promosse il più giovane della compagnia, l'udinese Doni, uno dei pulcini di Bertolazzi, il più tenero dei prodotti della Frejus, che fin qui è stato sorretto dalla speranza di farsi onore nella sua città, dove, quando non corre, vende gelati. Fuggendo, egli si è portato con sè Pezzi, Castellucci, Pasotti, Frosini, Biagioni, Donini e il sempre vigile Leoni, intenzionato ad aumentare il suo bottino. A Gorizia questi otto avevano già oltre 1' di vantaggio sugli altri; ma mancavano ancora 18 chilometri e ci sarebbe stato dunque modo per i ritardatari di parare il colpo. Invece a ciò provvidero solo Ronconi, Schaer e Fazio, cioè i tre che avevano il maggior interesse di difendere la loro posizione in classifica. Nè Coppi nè Bartali nè i loro uomini si difesero gran che. E mentre i tre immediati inseguitori seppero contenere il loro distacco in modeste proporzioni, gli altri non lo fecero, perchè non aumentasse in modo allarmante. Vincendo quindi la volata sul campo sportivo di Udine, Leoni aumentava di un altro minuto il suo attivo portandolo a 4'43".

Prima delle Dolomiti, che verranno affrontate giovedì, rimane una sola tappa di pianura, la più breve di quelle in linea, la Udine-Bassano, di soli 154 chilometri. Domani sarà giornata per i velocisti. A Leoni potrà far comodo aumentare il vantaggio con un altro più o meno grosso abbuono. Casola ha da cercare la rivincita della doppia lezione che gli ha dato oggi Leoni. Conte e Maggini saranno di nuovo alla ricerca della affermazione. Bevilacqua deve morire dalla voglia di vincere prima di lasciare la terra veneta.

A tutto, anche ad una sorpresa si può pensare, meno che ad un Coppi e a un Bartali disposti a entrare decisamente in scena. Per vederli finalmente grandi quanto sono dovremo aspettare giovedì. Essi ci danno appuntamento sul Passo Rolle, sul Passo del Pordoi e su quello di Gardena.

GIUSEPPE AMBROSINI

ORDINE DI ARRIVO (IX tappa Venezia-Udine): 1. **Leoni Adolfo** (Legnano) che percorre Km. [illegible] in ore 7 1'20" (media Km. 36.028, tempo, dedotti gli abbuoni di 2': 6 59'20"); 2. Pasotti (Benotto) 7 1'20" (con l'abbuono di 30": 7 0'50"); 3. Pezzi Luciano (Atala) 7 1'20" (con l'abbuono di 15": 7 1'5"); 4. Tonini; 5. Doni; 6. Biagioni; 7. Frosini; 8. Castellucci; 9. Ronconi (7 4'13"); 10. Schaer; 11. Mario Fazio; 12. Bevilacqua ed altri, tra cui Coppi e Bartali, col tempo di 7 5'47".

CLASSIFICA GENERALE (dopo la IX tappa): 1. **Leoni** 64 53'5"; 2. Fazio Mario 64 57'48" (distacco 4'43"); 3. Ronconi (dist. 4'44"); 4. Biagioni (dist. 5'39"); 5. Schaer; 6. Cottur; 10. Coppi (dist. 9'4"); 12. Bartali (dist. 10'44").

Allenamento degli studenti per Italia-Inghilterra

Venezia, 31 maggio.

I protagonisti della partita di giovedì prossimo Italia-studenti e Inghilterra-dilettanti si sono allineati oggi a Sant'Elena. Gli inglesi hanno svolto in mattinata un leggero allenamento atletico e sulla palla, conclusosi con un galoppo a due porte risoltosi con qualche rete.

Gli azzurri invece hanno fatto la loro comparsa allo Stadio nel pomeriggio, giocando due tempi di 30' ciascuno contro la formazione di Mestre. Boniperti, colpito da una lesione al tendine della caviglia, non ha preso parte alla prova. Gli universitari hanno chiuso l'incontro in parità (2-2) e sono scesi in campo nelle due seguenti formazioni: 1° tempo: Visco; Furiassi, Stellin; Mari, Grosso, Castelli; Muccinelli, Bernicchi, Galassi, Vivolo, Renosto. - 2° tempo: Vanz; Furiassi, Grosso; Mari, Nay, Castelli; Muccinelli, Acconcia, Galassi, Vivolo, Renosto.

Le reti per gli azzurri sono state segnate da Bernicchi e Galassi.

Il commissario tecnico Copernico è ripartito in serata per Milano dove domani dirigerà l'allenamento degli azzurri in vista della partita di Budapest.

Dei 18 candidati alla maglia azzurra convocati a Milano per l'allenamento è risultato mancante solo Boniperti, impegnato a Venezia con i goliardi. I 15 probabili nazionali si sono riuniti in un albergo cittadino agli ordini dell'allenatore Ferrero. Il secondo allenamento della nazionale sarà tenuto l'8 giugno a Venezia. Da qui la comitiva partirà subito in vagone-letto per Budapest.

I tre cavalieri francesi, che parteciperanno domani a Mirafiori al «cross-country» internazionale sono arrivati a Torino: essi sono i luogotenenti D'Arexy e De Beaumesne e il conte Carreyre.

Dopo gravissima e breve malattia, munito dei conforti religiosi, chiudeva ieri la vita terrena il

CONTE GRAND'UFF.
Angelo Massazza D'Arsei
di anni 47

Ne danno il triste annuncio, addolorati e angosciati, la moglie **Nella Bestetri**, il figlio **Giovanni**, le sorelle **Maria-Luisa** e **Anna-Maria** coi mariti prof. dott. **Rigobello** e dott. **Tiraferri** e figli, la suocera **Sizzardi Chiara** ved. **Bestetri**, i cognati dott. **Carlo** e **Carolina Bestetri** e figli e i parenti tutti. I funerali, partendo da via Cavour 30, avranno luogo giovedì 2 giugno alle ore 10.30; la salma verrà benedetta nella chiesa della Madonna degli Angeli, donde sarà trasportata a Mede Lomellina per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia il giorno stesso alle ore 18.
Torino, 31 maggio 1949.

Si associano al lutto: le famiglie **Tavella**, **Pagani**, **Bacchi**; le signorine **Massazza Enodia** e **Ermenia**; l'avv. **Camillo Cappa-Legora**; i cugini **Cappa-Legora**, **Buridan**, **Sertorio**; l'avv. **Mario Cappa**; la famiglia **Finucci**; la famiglia **Ascheri**; il geom. **Roberto Parea** anche per gli amici tutti di Mede.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alfaio Carolina
Ved. Martoglio

Angosciati l'annunziano: i figli: **Giuseppina**, **Carmela**, **Savina**, **Italo**, **Vittorino** e **Silvio** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Coazze (Torino) giovedì 2 giugno corr. alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Coazze, 1° giugno 1949.

La **Ditta Fratelli Martoglio** - Autoservizi Giaveno e Coazze - partecipa il decesso della Mamma dei propri Titolari.

I **Dipendenti dell'Esattoria Imposte Dirette** di Carignano, partecipano al lutto del proprio titolare cav. **S. Martoglio**, per la morte della di lui Madre.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è oggi mancata all'affetto dei suoi cari, che tanto l'amavano, 2671

Maria Carcassi n. Verdese

Ne danno il tristissimo annunzio i nipoti **Laveroni**, **Bormioli**, **Semporad**, **Carcassi**, **Bellavita**, i pronipoti, i cugini, i parenti tutti e le fedeli **Amalia Fornelli** ved. **Berardi** e **Lina Uccelli**. L'accompagnamento avrà luogo giovedì 2 giugno, alle ore 8.30, partendo dall'abitazione di corso Solferino 9; i funerali saranno celebrati lo stesso giorno alle ore 10,30 nella chiesa di Cairo Montenotte dove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia. Messe in suffragio dell'anima eletta verranno celebrate a Genova sabato 4 giugno nella chiesa dell'Immacolata, alle ore 7, 7.30, 10.30, quest'ultima con benedizione.
Genova, corso Solferino 9.
31 maggio 1949.

Domenica 29 maggio è cristianamente spirato in Caramagna Piemonte il 25258

N. H. COLONNELLO
Bostti Comm. Carlo
Cavaliere
del S. O. dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Ufficiale dell'Accademia di Francia
Volontario di Guerra '15-'18

Affranti dal dolore, a funerali avvenuti, ne danno partecipazione la moglie **Maria Longhi**; i figli **Antonio** e famiglia, **Anna Amalia** in **Quario** e famiglia; la sorella **Sofia Calandra**; le cognate **Gatti** e **Bussi**; i nipoti **Calandra Chiesa Brignone**; i cugini **Sartoris-Patti** e parenti tutti.
Caramagna Piemonte, [illegible]-1949.

La Santa Messa di trigesima in suffragio del compianto

Ottavio Cortina

sarà celebrata venerdì 3 giugno, alle ore 8.30, nella Parrocchia di Santa Rita.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, cristianamente è mancata

Cerutti Lucia n. Corra
di anni 88

La piangono i figli: **Teresa** con il marito **Bertolone Piero** e figli; **Melchiorre** con la moglie **Maffei Rina** e figli; **Giovanni**; **Celeste**, suor Filippina (Kenia); l'affezionata nipote **Caterina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr., alle ore 9.30, partendo da corso Giulio Cesare n. 97. Non fiori, ma preghiere. Si ringraziano anticipatamente quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

In lontana terra straniera (Montevideo Uruguay) lasciavano nel dolore le desolate famiglie l'8 giugno [illegible] e il 13 agosto [illegible]

Augusta Rosa De Benedetti
nata Segre
Dott. Benedetto De Benedetti

Ricondotte in Patria, le loro ceneri riposano ora nella tomba di famiglia a Cherasco. [illegible]
31 maggio 1949.

La mamma, il papà ed i parenti tutti, commossi per la affettuosa dimostrazione tributata al loro caro

Settimio Geom. Avico
Tenente in S.P.E. 4° Alpini

riconoscenti ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento all'Ecc. Gen.le di C. A. E. Di Pralormo, al Gen.le F. Testi, al Gen.le E. Fioravanti, al Comandante 4° Alpini, al Comandante la Scuola d'Alpinismo, al Ten. Col. G. Gramaglia, al Cap. Gastone e Ten. Longo che lo assistettero con fraterno affetto, ed a tutti gli Ufficiali del Reggimento. Ringraziano ancora il prof. Colombo, il dott. Binda ed il dott. Rollino per la amorevole assistenza prestata.
Torino, 31 maggio 1949.

Le famiglie **Balbo** e **Oddone**, profondamente commosse per il tributo di affetto e di cordoglio dato alla loro cara 25377

Balbo Caterina n. Oddone

ringraziano tutti coloro che con fiori, scritti e di presenza parteciparono al loro immenso dolore.

Le famiglie **Trigerri**, **Marengo** e **Gasparino**, commosse per la dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata al loro caro 25279

Marengo Stefano

sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro grande dolore.

Il dott. **Pietro Dominici** e figlie ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere per l'anima della loro carissima

Maria Dominici Priori

nella Messa di trigesima che verrà celebrata il 3 giugno alle ore 10.30 nella parrocchia di Santa Giulia.

Alda Osimo ved. **Servi**, non potendo farlo singolarmente, ringrazia di cuore tutte le persone gentili che hanno partecipato al suo grande dolore. 25310

36 MEDICI AMERICANI *affermano:*

PELLE MENO GRASSA, PIÙ CHIARA

Prove fatte su 1285 donne dai 15 ai 50 anni con ogni tipo di pelle, hanno dimostrato che due su tre di esse hanno avuto dei sensibili miglioramenti con la Cura di Bellezza PALMOLIVE.

PIÙ LISCIA E VELLUTATA

Questi risultati effettivi sono stati ottenuti su ogni tipo di pelle, normale, grassa o secca in soli 15 giorni.

FRESCA E LUMINOSA

Fate anche Voi una prova della Cura di Bellezza PALMOLIVE: noterete: pelle più chiara, meno grassa, più liscia e vellutata, meno punti neri.

E' semplice come l'ABC:

A Lavatevi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!
B Massaggiatevi per 60 secondi con la soffice, piacevole schiuma del SAPONE PALMOLIVE. Sciacquatevi bene!
C Ripetete questo trattamento tre volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla vostra pelle tutto il benefico effetto del SAPONE PALMOLIVE.

3114

CAFFÈ **LAVAZZA** TORINO

"MISCELA LAVAZZA.. "MISCELA ESPRESSO SUPERIORE..

...paradiso in tazza...
LA MIGLIORE ESPRESSIONE DEL CAFFE'!

..... IL TIPO IDEALE PER IL BUONGUSTAIO AL BAR .....

Comunicato
TIMOR
montecatini
per i consumatori
e per i commercianti

Nel campo degli insetticidi l'introduzione del procedimento di nebulizzazione **AEROSOL** ha segnato un decisivo progresso rispetto all'uso dei prodotti in polvere e liquidi. L'**AEROSOL** consente di diffondere nell'ambiente l'insetticida, che è contenuto in bombole, in modo uniforme e completo, sotto forma di nebbia che raggiunge e uccide gli insetti ovunque si trovino. Con il vero **AEROSOL** l'insetticida sale sino al soffitto, resta sospeso nell'aria e non ricade sotto forma di goccioline, come accadrebbe se la bombola fosse un semplice spruzzatore perfezionato. L'**AEROSOL TIMOR**, da circa un mese sul mercato italiano, è stato riconosciuto dai tecnici come il miglior prodotto, sia per la perfetta e persistente nebulizzazione, sia per l'efficacia della formula dell'insetticida, elaborata dall'organizzazione scientifica della **Montecatini**. L'**AEROSOL TIMOR** non è tossico, non è infiammabile, non nuoce all'uomo nè agli animali domestici, non macchia. L'**AEROSOL TIMOR** si usa senza particolari precauzioni, grazie alla limitata pressione della bombola.

TIMOR è il vero AEROSOL
TIMOR tocca e uccide
TIMOR è un prodotto Montecatini

TIMOR ITALIANA s.p.a. (Gruppo Montecatini). Per acquisti rivolgersi al concessionario regionale: Ditta S.A.C.L.A.T. Termonafta - Corso Moncalieri, 268 - TORINO - Telefoni 690-435 - 690-436 alle farmacie, drogherie e Consorzi agrari provinciali